



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**7 LUGLIO 2021**

# Rassegna Stampa

07-07-2021

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	07/07/2021	19	<b>Un nuovo punto vaccinale per i lavoratori delle imprese</b> <i>Redazione</i>	3
-----------------	------------	----	--	---

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	07/07/2021	2	<b>Anche a Palermo e a Catania consiglieri in fuga verso banchi più "comodi" = Forzisti, orlandiani, 5Stelle si sciolgono i blocchi Big bang a Sala delle Lapid</b> <i>Giada Lo Porto</i>	4
SICILIA CATANIA	07/07/2021	12	<b>L` economia sta risalendo la china incentivi fiscali ai risparmiatori = L` economia sta risalendo la china</b> <i>Giambattista Pepi</i>	6
REPUBBLICA PALERMO	07/07/2021	2	<b>L` Ars dei cambiacasacca Il piano: "Paghiamoli meno" = Un deputato su tre ha cambiato partito FArS cerca un freno</b> <i>Claudio Reale</i>	8
SICILIA CATANIA	07/07/2021	6	<b>Ars, ecco l` asse trasversale che vuole abolire il voto segreto = Ars, ecco l` asse trasversale per cassare il voto segreto</b> <i>Giuseppe Bianca</i>	10

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/07/2021	21	<b>Enoturismo, digitale e sostenibilità spingono le produzioni siciliane</b> <i>Nino Amadore</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	07/07/2021	11	<b>Intervista a Giuseppe Nargi - Ripresa, la Sicilia ha tanti punti di forza</b> <i>Antonio Giordano</i>	12
SICILIA CATANIA	07/07/2021	7	<b>Guerini: La lotta alla mafia impegno prioritario dello Stato</b> <i>Leone Zingales</i>	14

## SICILIA CRONACA

REPUBBLICA PALERMO	07/07/2021	5	<b>Discariche a fuoco una dopo l`altra l`ombra di una regia, sos ai prefetti = Tre discariche a fuoco 66 e 99 Coincidenze sospette</b> <i>Claudio Reale</i>	15
SICILIA CATANIA	07/07/2021	14	<b>Formazione gratuita per lavoratori fragili e un` idea innovativa dedicata alle donne</b> <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	07/07/2021	4	<b>IL RACCONTO DI VANNI CALÍ - Legato mani e piedi per 23 giorni ad Haiti Alla fine ho vinto io</b> <i>Andrea Lodato</i>	19

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	07/07/2021	20	<b>Acqua pubblica, nodi al pettine</b> <i>Paolo Picone</i>	21
REPUBBLICA PALERMO	07/07/2021	3	<b>Svolta a destra continua A Catania la lunga diaspora delle truppe di Bianco</b> <i>Salvo Catalano</i>	23

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/07/2021	2	<b>Patuelli: Incentivi al risparmiatore che investe e non lascia soldi nei conti correnti = La relazione di Patuelli. Il presidente dell`Abi: Un volano per la crescita. La pandemia non ha trovato impreparato il mondo bancario in Italia La relazione di P</b> <i>Laura Serafini</i>	25
SOLE 24 ORE	07/07/2021	3	<b>Visco: biennio di crescita per l`Italia = Visco: ripresa più forte, rischi da ritardi Pnrr Banche solide ma resta l`incognita Npl</b> <i>Carlo Marroni</i>	27
SOLE 24 ORE	07/07/2021	3	<b>Franco: recupero livelli pre crisi nel 2022</b> <i>G Tr</i>	29
SOLE 24 ORE	07/07/2021	4	<b>A Roma il Tecnopolo per unire ricerca e industria = Ai via Rome Technopole, obiettivo prime attività a gennaio 2022</b> <i>Nicoletta Picchio</i>	30

# Rassegna Stampa

07-07-2021

SOLE 24 ORE	07/07/2021	6	<b>Pnrr, nella cabina di regia anche Comuni e Regioni = Pnrr, allargata la cabina di regia</b> <i>Giorgio Santilli</i>	32
SOLE 24 ORE	07/07/2021	8	<b>Più innovazione e via l'Irap: il Pd riparte dai distretti = Il Pd riparte dalle Pmi: superare l'Irap, puntare su digitale e crescita</b> <i>Emilia Patta</i>	34
SOLE 24 ORE	07/07/2021	13	<b>Tre pilastri per una riforma fiscale che rispetti il dettato della Costituzione</b> <i>Mario Baldassarri</i>	36
SOLE 24 ORE	07/07/2021	24	<b>La crisi cancella 60.500 posti nel Nord Ovest = La crisi cancella a Nord Ovest 60.500 posti nell'anno del Covid</b> <i>Raoul Filomena De Forcade Greco</i>	38
SOLE 24 ORE	07/07/2021	36	<b>Sempre ammessa la detrazione in caso di errata imposta in fattura = L'Iva errata in fattura non limita la detrazione</b> <i>Nn</i>	41
SOLE 24 ORE	07/07/2021	37	<b>Inail Isi, accesso al bando anche senza dipendenti</b> <i>Roberto Lenzi</i>	43

**CONFINDUSTRIA****Un nuovo punto vaccinale  
per i lavoratori delle imprese**

Realizzare un nuovo punto vaccinale destinato ai lavoratori delle imprese catanesi. E' questo l'obiettivo del protocollo di collaborazione che sarà siglato oggi in **Confindustria** alle 17 nell'ambito dell'iniziativa "Fabbriche di comunità", promossa dal sistema confindustriale nazionale per facilitare la campagna di vaccinazione antiCovid nelle aziende. A firmare l'intesa saranno il presidente di **Confindustria** Catania Antonello Biriaco, il commissario per l'emergenza Covid Pino Liberti, il commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia orientale Alberto Chiovelli, il presidente della Società degli interporti siciliani Rosario Torrisi Rigano, il direttore generale della Luigi Cozza Trasporti Spa Salvatore Cozza.



Peso:5%

**L'ASSEMBLEA DELL'ABI****«L'economia sta risalendo la china  
incentivi fiscali ai risparmiatori»**

GIAMBATTISTA PEPI pagina 12

# L'economia sta risalendo la china

**L'assemblea annuale dell'Abi. Visco: «La crescita si rafforzerebbe nel secondo semestre»****Patuelli:  
«Incentivare  
fiscalmente  
il risparmio  
per lo sviluppo  
economico  
e sociale»**

GIAMBATTISTA PEPI

**ROMA.** «In Italia, grazie al buon andamento della campagna di vaccinazioni e al miglioramento del quadro sanitario, la ripresa economica si sta consolidando». Intervenendo all'assemblea annuale dell'Abi, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco non ha alcuna esitazione nel confermare ciò che i dati macroeconomici riflettono dal secondo trimestre dell'anno: l'economia sta risalendo la china ad un ritmo superiore alle più rosee previsioni. «Nel prossimo Bollettino economico, in uscita il 16 luglio, presenteremo un aggiornamento dettagliato delle nostre proiezioni» ha aggiunto il numero uno di Palazzo Koch ricordando che «secondo le valutazioni attuali, la crescita si rafforzerebbe con decisione nel secondo semestre; nella media dell'anno potrebbe toccare valori intorno al 5 per cento, consentendo un recupero di oltre metà della caduta del prodotto registrata nel 2020».

Secondo il banchiere centrale però «l'incertezza resta elevata». «Questo scenario - avverte - presuppone che prosegua ai ritmi attuali la campagna di vaccinazioni e si consolidi il contenimento dei contagi; ritardi nell'attuazione delle misure di rilancio previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbero indebolire, anche per gli effetti negativi sulla fiducia di imprese e famiglie, le prospettive sulla domanda aggregata e sull'occupazione». Gli ha fatto eco il ministro del-

l'Economia, Daniele Franco secondo il quale «le stime interne indicano una crescita congiunturale prossima al 2% nel secondo trimestre e oggi un recupero del Pil pari o superiore al 5% appare raggiungibile» spiegando che «i consumi potrebbero dare una spinta importante alla crescita a partire dal terzo trimestre».

«Con il supporto della politica di bilancio, incluse le misure finanziarie con i fondi europei, e il mantenimento di condizioni monetarie e finanziarie favorevoli, la fase espansiva dovrebbe consolidarsi, restando sostenuta anche per il prossimo biennio» si sbilancia Visco. In base alle attuali previsioni la ripresa in corso, nota «verrebbe favorita dalla vivace dinamica degli investimenti; il recupero dei consumi sarebbe più lento, con un graduale rientro dagli elevati tassi di risparmio causati dalla pandemia; le esportazioni di beni beneficerebbero dell'accelerazione della domanda estera».

Dal canto suo il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, nella relazione ha posto l'accento sul ruolo delle banche nella ripresa. «Le banche sono in prima fila» per costruire, dopo la fine della pandemia, «una nuova fase economica, sociale e civile, per un nuovo possibile "miracolo economico"». Le banche e chi vi lavora ha precisato il banchiere - hanno reagito alla pandemia organizzando operazioni finanziarie di massa per prevenire le crisi delle imprese, a invariata legislazione bancaria, finora con diversi milioni di pratiche decise di moratoria e circa 2.300.000

prestiti nuovi o ampliati, più o meno garantiti, per oltre duecento miliardi. Un'opera colossale che deve continuare almeno fin quando la pandemia non sarà debellata, senza interrompere anzitempo queste iniziative che dovranno progressivamente diminuire solo dopo che la ripresa si sarà sviluppata».

Patuelli ha lanciato la proposta di incentivare fiscalmente il risparmio per «promuovere una grande crescita economica e sociale con importanti investimenti per un forte sviluppo sostenibile». L'Italia, spiega Patuelli, dovrà utilizzare al meglio i fondi dell'Ue e incentivare i risparmiatori a investire non solo in titoli di Stato, ma anche in obbligazioni convertibili e in azioni di società. «E' necessario incoraggiare i risparmiatori ad investire, distinguendo fiscalmente gli investimenti a medio e lungo termine dei "cassettisti", che non debbono essere equiparati agli speculatori, ma incoraggiati ad investire con aliquote fiscali decrescenti in proporzione alla durata degli investimenti liberamente scelti». Secondo Patuelli la riforma «raffor-



Peso: 1-2%, 12-36%

zerebbe i risparmiatori, le imprese italiane, frequentemente gracili, e lo Stato». Patuelli ricorda i rendimenti infinitesimali sui conti correnti (lo 0,03%) gravati dal 26% di imposte. «Il gettito per lo Stato è irrilevante. Se i risparmi venissero fiscalmente agevolati, con aliquote progressivamente ridotte in proporzione alla durata degli investimenti, mediamente più redditizi dei depositi in conto corrente, l'aumento dei ren-

dimenti remunererebbe maggiormente i risparmiatori e lo Stato». Il presidente dell'Abi ha aggiunto infine che c'è poi la necessità di correggere l'Irap, di dubbia costituzionalità che grava sulle imprese a prescindere dal reddito che producono. ●



Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco



Peso: 1-2%, 12-36%

# Il collettore tra nodo vasche e rischio ritardi

**Condotta infinita.** Cantieri “bloccati” a Ognina e in via Teseo. Arcidiacono convoca l’impresa «Autorizziamo gli scavi ma rispettino regole»

CESARE LA MARCA

Si rischia di non rispettare scadenze cruciali già a più riprese rinviate, di prolungare anche sul fronte della scogliera lo sfregio a un mare meraviglioso, a un patrimonio ambientale unico offeso dagli scarichi fognari, moltiplicati d’estate in proporzione all’aumento dei residenti in zone balneari.

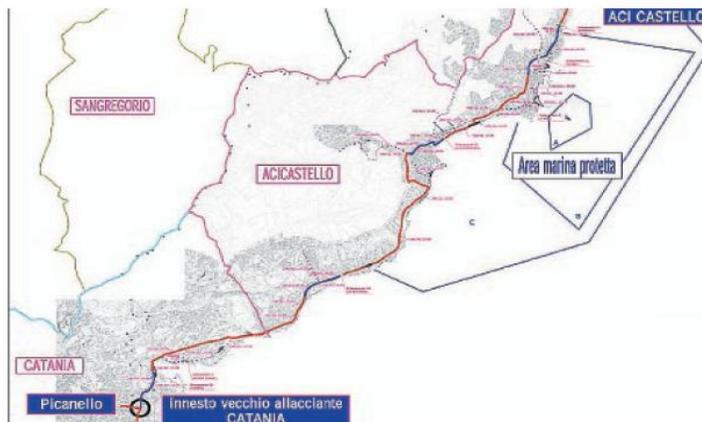
Si dovrebbe fare in fretta e in emergenza, per completare entro l’anno, come da ultimo cronoprogramma, i lavori del collettore di Acì Castello, che dovrà innestarsi al vecchio allacciante di Catania per convogliare i reflui da Capomulini al depuratore di Pantano d’Arçi; eppure si rischia di non fare in tempo, benché la condotta sia praticamente ultimata nella sua estensione di oltre dieci chilometri, e benché siano da realizzare “solo” le dieci vasche di sollevamento previste in variante per garantire la funzionalità idraulica del collettore: sei nel territorio di Acì Castello, e quattro nel sottosuolo di Catania, in via Medea, in via Acque Casse, in via Teseo e in piazza Mancini Battaglia. Si tratta di cantieri più ridotti e meno invasivi rispetto alla posa della condotta, ma non per que-



## TEMPI FORZATI

Il “tubo” è ultimato, restano da realizzare i 10 impianti di sollevamento

Incognita sottoservizi, fine lavori nel 2021 incerta



Ogni altro intoppo equivale a fognie che continuano a finire in mare e al rincaro della multa dell’UE



Foto d’archivio e il cantiere in via Acque Casse, sopra la mappa della condotta

sto esenti da intoppi e ulteriori ritardi che al momento è difficile quantificare. Al solito rebus dei sottoservizi da spostare e delle diverse aziende da mettere d’accordo, si sono aggiunte delle “divergenze” tra impresa e Comune (che in questo caso non è stazione appaltante essendo l’opera regionale), per l’autorizzazione a procedere con gli scavi da parte dell’Ufficio traffico. L’impresa (consorzio “Acì e Galatea”) ha inoltrato le richieste di autorizzazione agli scavi a marzo e maggio, rispettivamente per le vasche di sollevamento di via Teseo e piazza Mancini Battaglia (la-

to pista ciclabile), ma non ha ancora ottenuto alcun permesso.

«Ci sono degli aspetti da chiarire con l’impresa che abbiamo dovuto già multare in due occasioni, come previsto per legge, per le condizioni poco decorose in cui ha lasciato le aree di cantiere - afferma l’assessore alla Viabilità Pippo Arcidiacono - e per questo convocherò un incontro a brevissimo termine. Chiarito questo aspetto, le autorizzazioni richieste verranno subito rilasciate e si potrà procedere con i lavori, che noi per primi preferiamo siano ultimati entro l’estate. Lo scavo più “sensibi-

le” a carreggiata ristretta si preannuncia quello di Ognina. Per litigare pur con tutte le buone ragioni proprio in questo caso c’è poco tempo, per non mancare per l’ennesima volta l’obiettivo dell’ultimo cronoprogramma, ovvero la fine del 2021, in base al “prolungamento” conseguente alla perizia di variante. Perché qui ogni ritardo equivale a liquami che continueranno a essere sversati in mare, e al contatore dell’infrazione comunitaria per mancata depurazione delle acque che continuerà a girare, e che bisogna al più presto fermare. ●

# L'Ars dei cambiacasacca

## Il piano: "Paghiamoli meno"

Un deputato su tre è passato da un gruppo all'altro. Si studia una riforma al regolamento

Più di un deputato su tre all'Ars ha cambiato partito. E mentre alla Camera si discute la modifica del regolamento che limita i passaggi da un gruppo all'altro, nel Parlamento regionale l'opposizione incalza il centrodestra perché arrivi una riforma analoga. E dal Movimento per l'autonomia arriva un'apertura: «Ridurre i transfughi è una necessità», dice il vicepresidente dell'Assemblea, Roberto Di Mauro.

Marianna Caronia, ad esempio, è alla sesta casacca diversa. E sei deputati sono passati dall'opposizione alla maggioranza.

● alle pagine 2 e 3

### IL DOSSIER

# Un deputato su tre ha cambiato partito

## L'Ars cerca un freno

In tre anni e mezzo 25 eletti su 70 approdati a sponde diverse  
Il record: Marianna Caronia, 6 gruppi. Allo studio nuove regole

di **Claudio Reale**

Il record è della sempreverde **Marianna Caronia**: in poco più di tre anni e mezzo ha già indossato sei casacche diverse. Nell'Assemblea regionale dalle porte girevoli, però, cambiare gruppo – o addirittura schieramento – è quasi una consuetudine, con 25 deputati su 70 che hanno abbandonato almeno per qualche giorno la formazione di provenienza: così, adesso, mentre alla Camera inizia il proprio percorso la proposta del Partito democratico che disincentiva il cambio di gruppo, a Palazzo dei Normanni anche il centrodestra si dice disponibile a ri-

mettere mano alle regole del Parlamento siciliano. «Limitare i cambi di casacca – dice il vicepresidente dell'Assemblea Roberto Di Mauro, punto di riferimento del Movimento per l'autonomia – è una necessità. Ci sono colleghi che cambiano continuamente. Ne va di mezzo l'attività legislativa». A incalzare è però soprattutto l'opposizione: «Uno strumento che disincentivi i cambi di casacca – avvisa il cinquestelle Salvatore Siragusa, che fa parte del Collegio dei questori dell'Ars – è una necessità». «Serve una modifica al regolamento per scoraggiare da un punto di vista economico i continui cambi – rilancia il capogruppo del

Pd Giuseppe Lupo, che rappresenta i dem nella commissione Regolamento – Spesso si tratta di deputati chiamati a fare opposizione dopo le elezioni, ma che passano con la maggioranza. Questi continui traslochi



Peso: 1-16%, 2-39%, 3-14%

comportano modifiche della rappresentanza in Consiglio di presidenza e nelle commissioni parlamentari».

Il riferimento di Lupu non è astratto. Due mesi fa è stata addirittura una nota ufficiale della presidenza della Regione a formalizzare quello che nei fatti è un transito dall'opposizione alla maggioranza: gli ex grillini di Attiva Sicilia, da poco più di un anno per conto proprio, hanno infatti siglato con Nello Musumeci un «patto di fine legislatura» che porta in dote al centrodestra cinque voti in più. E se fra le conseguenze più evidenti c'è il grande protagonismo del capogruppo **Sergio Tancredi** a sostegno di Musumeci (tanto che il deputato trapanese è stato uno dei pochi presidenti di gruppo presenti alla kermesse di fine giugno allo Spasimo), fra quelle meno visibili c'è uno sbilanciamento del Consiglio di presidenza: tradizionalmente uno dei due vicepresidenti dell'Ars spetta all'opposizione, e dopo l'addio di Giancarlo Cancellieri quella carica è stata ereditata dall'allora grillina **Angela Foti**. Che ora però è di fatto in maggioranza e non vuole mollare l'incarico: «Non ho intenzione di dimettermi», disse lei a freddo. Gli esponenti di Attiva Sicilia, comunque, non sono gli unici a essere passati dall'opposizione al

centrodestra: da marzo, infatti, si è nel gruppo di Forza Italia **Luisa Lantieri**, che fu assessora con Rosario Crocetta e poi ottenne il seggio nelle liste del Partito democratico.

Ci sono poi i gruppi nati direttamente in aula. Il caso limite è Italia viva: il partito di Matteo Renzi non esisteva al momento del voto, e adesso aggrega invece cinque deputati eletti nel Pd. Che in qualche caso sembrano flirtare con la maggioranza: la vulgata (mai smentita) vuole che sia stato il capogruppo **Nicola D'Agostino** a presentare a Musumeci l'assessora Daniela Baglieri, e del resto il politico catanese ha anche preso parte con quattro esponenti della giunta all'incontro fondativo del Grande centro. «Che l'atteggiamento di Italia viva nei confronti della maggioranza cambi – disse in quei giorni D'Agostino – è nei fatti».

In aula è nato pure Ora Sicilia, creatura di **Luigi Genovese** (e secondo i maligni di Ruggero Razza) adesso già sciolta, ma singolarmente è lì che si è formato anche il gruppo della Lega: dalle elezioni è approdato all'Ars col simbolo salviniano solo **Mario Caputo**, che adesso siede fra i forzisti, e dunque il Carroccio è stato riesumato da **Antonio Caltafamo** (eletto in Fratelli d'Italia), **Orazio Ragusa** (arrivato all'Ars con Forza Italia) e dall'ex assessore regio-

nale **Vincenzo Figuccia**, approdato in Parlamento con l'Udc e subito espresso dai centristi in giunta, ma pronto dopo non molto a mollare sia l'una che l'altra.

La proposta del Pd, che alla Camera vuol limitare il budget che un deputato si porta dietro cambiando casacca, si scontra però con la frenata di Diventerà bellissima. Il movimento di Nello Musumeci, del resto, è anche l'unico all'Ars che non ha avuto ingressi né uscite: «È molto più moralmente discutibile nascondersi dietro il voto segreto – dice Giusi Savarino, che rappresenta il gruppo in commissione Regolamento – Se proprio un cambiamento si deve fare, è più importante mettere mano a quello, come del resto lo stesso Enrico Letta ha chiesto sul ddl Zan». La strada, insomma, è in salita. Nonostante più di un deputato su tre abbia già cambiato casacca.

## L'ex assessora dem oggi con Forza Italia Cinque ex grillini alleati di Musumeci

*Il Pd propone di tagliare il budget dei parlamentari che saltano il fosso*



**L'Aula**  
Una panoramica di Sala d'Ercole durante una seduta dell'Ars: 25 deputati su settanta hanno cambiato gruppo



### ◀ Cambiacasacca

Qui accanto, Angela Foti e, in senso orario, Luisa Lantieri, Vincenzo Figuccia e Marianna Caronia



## POLITICA REGIONALE

**Ars, ecco l'asse trasversale  
che vuole abolire il voto segreto**

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

# Ars, ecco l'asse trasversale per cassare il voto segreto

**Il punto.** I musumeciani spingono, convergenza con M5S e Attiva Sicilia Aricò (Db): «Modello Senato, scrutinio palese per Finanziaria e riforme»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Burlarsi della burla forse non è il massimo del *politically correct*, ma in certi casi rende l'idea di come stanno le cose: «L'assessore Pierobon non è stato tolto con voto segreto, lo avete sostituito voi...». Nella frase ironica di Antonello Cracolici, rivolta all'indirizzo del capogruppo dell'Udc, Eleonora Lo Curto, in occasione del dibattito d'aula sui rifiuti del 22 giugno scorso, in fondo c'è tutto il senso di Sala d'Ercole per il voto segreto.

Un mondo capovolto sempre in bilico tra buoni e cattivi, una terra di nessuno che tutti deprecano di volta in volta, ma che conviene a tutti mantenere e anche uno strumento ibrido che serve alle opposizioni per mettere pressione alla maggioranza. Perché in fondo la "mala nomina" che il voto segreto si è fatta in questi anni pesa più sul momento, quando gli effetti ricadono nel perimetro circostanziato della bocciatura di una norma o di un articolo di legge, ma poi torna utile quando c'è da ricompattare uno schieramento e non necessariamente sempre quello di opposizione.

Tra le riforme che di questo passo rischiano di rimanere per strada da qui alla fine della legislatura c'è anche il "set" di proposte scaturite dall'indignazione della buona volontà della prima parte di legislatura e che poi è

progressivamente sfumata, che ridisciplina i contenuti del voto segreto.

L'asse che sta affiorando, formato da quelli che non si sono ancora arresi a dire addio alla riforma svariata da Db ai 5stelle, mettendo dentro anche Attiva Sicilia con Elena Pagana che già ai tempi della militanza pentastellata si era attivata per modificare l'attuale quadro delle cose.

Il tandem Alessandro Aricò-Giuseppe Savarino per esempio preme sull'acceleratore provando a dare impulso concreto a partire dalla commissione regolamento in cui la deputata agrigentina è la playmaker del gruppo. La strada che per i grillini va battuta è quella di rendere di rango più forte e di maggiore impatto rispetto all'attuale assetto, il voto palese e nominale che verrebbe richiesto, con gli stessi numeri richiesti per il ricorso al voto segreto, invertendo così la sequenza rispetto a quanto oggi succede in termini di regolamento.

Un meccanismo indiretto in fondo per responsabilizzare la presenza in aula della maggioranza: «Il nostro obiettivo - precisa il capogruppo musumeciano all'Ars, Aricò - è di recepire il regolamento vigente al senato, o comunque evitare che questo tipo di voto possa essere utilizzabile per le leggi di riforma e la Finanziaria. Siamo comunque aperti a una trattativa a 360 gradi per arrivare a una modifica che

migliori le cose e dia maggiore dignità al lavoro del parlamento, evitando gli episodi incresciosi che in alcuni casi si verificano. Il mio - conclude - è un ragionamento che vale a prescindere da chi esercita oggi il ruolo di maggioranza e quello di opposizione, ma vale a prescindere».

Quale corridoio possibile potrà essere individuato per approvare con base condivisa e allargata la proposta che deve ancora arrivare a sintesi dipenderà anche dal colore trasversale del gruppo che si andrà a delineare. Quel che è certo però che anche in questo caso, come per le altre riforme ancora in gestazione, il pendolo oscilla in questo caso senza «isocrona maestà» come avrebbe detto Umberto Eco, ma più prosaicamente, senza infamia e senza lode. ●



Peso: 1-2%, 6-23%

# Enoturismo, digitale e sostenibilità spingono le produzioni siciliane

**Lo scenario.** Cresce l'attenzione verso i mercati esteri: collaborazione con l'Ice di Pechino per proseguire il percorso di formazione sui vini della Doc Sicilia

**Nino Amadore**

**U**n piano strategico per promuovere il vino siciliano in Cina e negli Stati Uniti, oltre all'Italia ovviamente. Un fitto programma di lavoro portato avanti dal Consorzio della Doc Sicilia guidato da Antonio Rallo, che muove da un primo bilancio positivo della ripartenza di questi mesi. Nei primi cinque mesi dell'anno l'imbottigliato ha avuto un incremento del 6% sullo stesso periodo del 2020: sono state circa 41,139 milioni le bottiglie prodotte dalle aziende della Doc Sicilia a fronte dei 38,778 milioni del periodo gennaio-maggio del 2020. Ed «è un risultato – dice Antonio Rallo – che conferma la validità della strategia decisa dal consiglio di amministrazione del Consorzio, che coinvolge una filiera di circa 8mila aziende».

Particolarmente attiva la promozione anche sul digitale: «Sperando che si torni presto a una normalità di vita quotidiana – dice Filippo Paladino, vicepresidente del Consorzio – stiamo lavorando anche attraverso i canali digital del sito cinese del Consorzio e del profilo wechat, per supportare il brand Sicilia». Per Assovini Sicilia, l'associazione che riunisce oltre 90 produttori siciliani, fattori strategici e prioritari sui quali puntare in uno scenario futuro sono

sostenibilità, enoturismo, digitale, mercati esteri, formazione. Ma l'export resta la chiave di tutto per recuperare quel 5% di calo di produzione registrato a fine 2020: 90,594 milioni le bottiglie prodotte contro le 95,640 milioni del 2019.

«L'export – continua il presidente di Assovini Sicilia – dipende molto da quali mercati esteri sono pronti e in ripresa. Il digitale è indubbio che abbia acquisito un ruolo rilevante, ma non dimentichiamoci che il vino è soprattutto convivialità» dice il presidente di Assovini Laurent Bernard de la Gatinais. Ecco perché è ritenuto un gran successo poter tornare a incontrare esperti, ristoratori, importatori come è avvenuto nei mesi scorsi e come avverrà nelle prossime settimane. Ci sono masterclass in corso di definizione a Pechino, Qingdao, Chongqing e Tianjin. Dal 12 al 14 agosto, in calendario due masterclass durante la manifestazione fieristica Wine to Asia di Shenzhen dove sono attesi 450 espositori iscritti e 10mila buyer. «Abbiamo rinnovato la partnership con l'ufficio di Ice Pechino per continuare il percorso di formazione ed informazione sui vini della Doc Sicilia – dice Rallo –. Sappiamo che l'identità dei nostri vini, e la produzione sempre più sostenibile, sono i nostri punti di forza».

E a proposito di sostenibilità, a un

anno dall'atto di costituzione, la Fondazione SOSTain Sicilia, nata anche grazie alla volontà di Assovini Sicilia e il Consorzio Vini Sicilia Doc, entra nella fase operativa, con l'invito rivolto alle aziende siciliane ad aderire all'iter di certificazione, sotto la guida del comitato scientifico della Fondazione. Alberto Tasca, presidente della Fondazione SOSTain, parla «di scelta etica e di passaggio obbligatorio», al quale le aziende sono chiamate, se vogliono tutelare l'ecosistema, lasciandolo inalterato alle generazioni future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'export resta la chiave per recuperare il calo di produzione del 5% del 2020**

**+6%**

#### L'IMBOTTIGLIATO

Nei primi cinque mesi dell'anno sono state circa 41,139 milioni le bottiglie prodotte dalle aziende della Doc Sicilia (+6% sul gennaio-maggio 2020)



#### LA GUERRA DEL PROSEK

Produttori di Prosecco contro la Croazia che chiede alla Ue la denominazione Prosek: è illegittima, è un nome geografico tutelato



Peso: 21%

Giuseppe Nargi, nuovo direttore regionale di Intesa Sanpaolo: dall'agricoltura alla filiera turistica, dal manifatturiero all'export, ecco i settori che possono trainare il rilancio post Covid dell'isola

## «Ripresa, la Sicilia ha tanti punti di forza»

**Antonio Giordano**

**G**iuseppe Nargi è il nuovo direttore regionale di Intesa Sanpaolo in Sicilia. Originario della provincia di Avellino ha costruito una carriera tutta interna alla banca. Prima in Banca Intesa, poi dopo la fusione con ruoli sempre più importanti nel Banco di Napoli e quindi in Intesa Sanpaolo. Fino alla carica di direttore della Sicilia, area che include anche le regioni di Campania e Calabria. Da uomo del Sud pensa che l'Isola possa ripartire dopo la pandemia «dai punti di forza che ha»: ovvero agricoltura, la filiera turistica e la manifattura. Non dimenticando la spinta all'internazionalizzazione e alla digitalizzazione. E ricordando come questo sia un momento propizio per investire nelle proprie aziende.

**Da che cosa si riparte dopo la caduta dell'economia siciliana dovuta alla pandemia?**

«Dai punti di forza che la regione ha. A cominciare dall'agricoltura collegandola al valore della filiera turistica che nella seconda parte dell'anno potrà vedere di nuovo la luce. Senza dimenticare la manifattura che in questa fase inizia a rivedere ordini e commesse. Ed infine nel settore del commercio dove auspichiamo che con la prosecuzione della campagna vaccinale e della mobilità si possa riattivare la voglia di spesa sinora compressa».

**Quali sono state le misure messe in campo dalla banca a sostegno di imprese e famiglie, fino ad**

**ora?**

«Abbiamo agito con una logica nell'arco di tutto il 2020: ovvero quella di sostenere il fabbisogno di liquidità che non abbiamo fatto mancare ad alcuna azienda. Abbiamo erogato lo scorso anno 1,5 miliardi di finanziamenti a famiglie e imprese siciliane e accolto 30 mila moratorie consentendo di mettere in sicurezza 2,5 miliardi di debito residuo. Lo abbiamo fatto con la convinzione

che era una fase in cui bisognava garantire tranquillità alle famiglie. Adesso siamo in una seconda fase che si presenta con due evidenze: dobbiamo cercare le aziende che hanno bisogno di misure per accompagnare un allungamento del debito e ragionando anche con ogni impresa su come allungarlo ulteriormente grazie agli interventi del Fondo centrale di garanzia con il regime di minimis e con Sace con le garanzie a costo di mercato. Ma quello che osserviamo è anche una situazione in cui diverse filiere hanno superato questa difficoltà e si presentano adesso buone opportunità di investimento per le imprese. Le imprese oggi hanno risorse finanziarie per impegnarsi in investimenti, noi le supportiamo accompagnandole in percorsi di crescita che puntano alla sostenibilità e all'innovazione. Ma ci sono anche buoni segnali dalla riattivazione del settore delle costruzioni con i bonus messi in campo».

**Altro settore fondamentale è quello della logistica e dell'economia del mare. Oggi il gruppo pre-**



Peso:47%

**senta il rapporto di Srm sul tema. E le zes potrebbe aiutare ad attrarre investimenti.**

«L'economia del mare è per il Mezzogiorno un settore più che trainante: il nostro gruppo ci crede fortemente nelle Zes tanto che abbiamo creato un plafond 1,5 miliardi per investimenti in queste aree. Si tratta di un vettore di sviluppo fondamentale dove ogni euro investito genera 2,5 euro aggiuntivi per l'economia. Un settore che dà lavoro a 50 mila persone e la Sicilia conta 7.700 aziende che si occupano di logistica, seconda

solo alla Campania. Con la nomina dei commissari e la velocizzazione degli investimenti possiamo diventare strategici. Oggi però servono molti adempimenti amministrativi per investire, con i commissari sarà davvero possibile farle partire.»

**Infine ci sono le risorse del Pnrr.**

«Il nostro Ceo, Carlo Messina, è stato molto chiaro. Intesa Sanpaolo intende mettere a disposizione nell'orizzonte del Pnrr oltre 400 miliardi di erogazioni a medio e lungo termine. Grazie al nostro programma Motore Italia abbiamo stanziato oltre 1 miliardo di euro per accompagnare le impre-

se dell'Isola. Quello possiamo affermare di avere le risorse finanziarie ma anche di continuare l'attività che abbiamo avviato nell'ultimo anno di sostegno ad imprese e famiglie».

(\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Abbiamo erogato lo scorso anno 1,5 miliardi a famiglie e imprese e accolto 30 mila moratorie per garantire tranquillità alle famiglie**



**Sicilia e rilancio.**

Sopra, Giuseppe Nargi, nuovo direttore regionale di Intesa Sanpaolo. A sinistra, lavori in agricoltura



Peso: 47%

# Guerini: «La lotta alla mafia impegno prioritario dello Stato»

Il ministro della Difesa a Palermo ha visitato la villa di Riina oggi caserma dell'Arma

LEONE ZINGALES

**PALERMO.** A Capaci, in autostrada, per rendere omaggio alle vittime della strage del 1992. A Palermo in due luoghi-simbolo: la villa di via Bernini - oggi caserma dei carabinieri - dove il boss Salvatore Riina trascorreva la latitanza prima della cattura del 15 gennaio 1993; e allo Zen nel presidio dell'Arma nel quartiere tra i più degradati d'Italia. E infine a Corleone per incontrare i militari della compagnia carabinieri che, negli anni '60, aveva nell'ufficiale piemontese Carlo Alberto Dalla Chiesa il coordinatore delle indagini antimafia. Queste le tappe, significative, della visita-lampo nel capoluogo dell'isola del ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Il ministro era accompagnato dal comandante generale dell'Arma, Teo Luzi, dal comandante della divisione Culqualber, generale Gianfranco Cavallo, dal comandante della Legione Sicilia, generale Rosario Castello, e dal comandante provinciale Arturo Guarino.

«La Sicilia - ha detto il ministro - è terra di grandi risorse economiche, ricca di un patrimonio artistico unico,

di importanti poli commerciali e di un raro fervore culturale, ma - lo sappiamo bene - vede la presenza di fenomeni di criminalità organizzata che danneggiano e condizionano molti aspetti della convivenza civile e le stesse capacità di sviluppo economico e sociale di questa Terra. La lotta alla mafia e a tutta la criminalità organizzata è un impegno prioritario dello Stato, delle Istituzioni, delle forze di polizia, della magistratura. E' una battaglia condotta da tutta la società civile».

Guerini, accompagnato anche da dal viceprefetto di Palermo Anna Aurora ha deposto un cuscino di fiori alla Stele di Capaci che ricorda l'eccidio dell'autostrada in cui caddero il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro. Non appena ha saputo della visita in autostrada, Maria Falcone ha diffuso una nota: «Sono grata al ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, e al comandante generale dei Carabinieri, il generale Teo Luzi, per l'omaggio tributato in autostrada. È stato un gesto di grande sensibilità che ribadisce la presenza dello Stato in un

territorio che, nonostante i successi messi a segno in questi anni dalle forze dell'ordine, continua a richiedere costante attenzione».

«La presenza dell'Arma in Sicilia è capillare - ha aggiunto il ministro Guerini - testimoniata dalle 419 Stazioni e Tenenze che se da un lato si adoperano nello svolgimento dei tradizionali compiti istituzionali di prosimità e controllo del territorio, dall'altro conducono anche operazioni complesse e diversificate sul territorio, in sinergia con le altre Forze dell'ordine e la Magistratura che ancora una volta voglio ringraziare».



Peso: 27%



*L'allarme*

# Discariche a fuoco una dopo l'altra l'ombra di una regia, sos ai prefetti

di **Claudio Reale** ● a pagina 5



## IL GIALLO



Peso: 1-15%, 5-56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Tre discariche a fuoco “Coincidenze sospette”

L'assessora Baglieri scrive ai prefetti: “Registrati molti imprevisti”  
Sullo sfondo i nuovi progetti pubblici che limitano gli appalti ai privati

di **Claudio Reale**

L'assessora regionale ai Rifiuti Daniela Baglieri le chiama sarcasticamente “coincidenze”. E ne vuole parlare con i prefetti di tutta l'Isola. Perché, in Sicilia, solo negli ultimi venti giorni di “coincidenze” – cioè di incendi all'interno di impianti di smaltimento dell'immondizia – ne sono capitate almeno tre: un caso nella discarica di Bellolampo il 16 giugno, uno nel centro di stoccaggio di carta e plastica di Motta Camastra il 19, l'ultimo (devastante) nella struttura di Kalat Impianti a Caltagirone, con danni che secondo il sindaco Gino Ioppolo si aggirano fra 6 e 8 milioni. Se si considera che pochi giorni prima, il 6 giugno, un rogo aveva colpito a Balestrate i camion di un'azienda che si occupa della raccolta dell'immondizia ce n'è abbastanza per sollevare il sospetto: «Sono troppi gli ‘imprevisti’ che rallentano e incidono sulla corretta gestione dei rifiuti in Sicilia e troppe le coincidenze – accusa Baglieri – È mia ferma intenzione andare sino in fondo e contrastare ogni eventuale stortura del sistema».

Il punto è che i roghi hanno una periodicità ciclica. Segnalando il problema – fra gli altri – alle procure siciliane, al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, ai vigili del fuoco e ai prefetti il dirigente generale del dipartimento Rifiuti, Calogero Foti, ha mosso un'accusa precisa: «L'annunciare o intraprendere progetti intesi al potenziamento dell'impiantistica pubblica, cagione di futura contrazione dei guadagni delle imprese private operanti nel settore rifiuti – ha scritto Foti – ha spesso causato immediate ritorsioni perpetrate, oltre tutto, in con-

dizioni di minore sorveglianza quali il fine settimana». L'incendio di Motta Camastra e quello di Caltagirone, in effetti, si sono verificati di sabato, mentre quello di Balestrate è avvenuto di domenica.

Caltagirone – una struttura per lo smaltimento dell'umido controllata dai Comuni – è considerato il caso estremo. Legambiente, ad esempio, descrive l'impianto come un punto di riferimento positivo del disastroso sistema-Sicilia: «Quando finirà questa fase di emergenza – attacca il leader dell'associazione, Gianfranco Zanna – sarà utile fare una riflessione sulle cause, non solo quelle strettamente legate a questo evento, ma anche quali azioni mettere in campo per evitare ulteriori incendi che, oltre a provocare danni economici ingenti, creano un'insostenibile situazione emergenziale per la gestione dei rifiuti». La struttura di Kalat Impianti smaltisce 27mila tonnellate di rifiuti all'anno: è la seconda più grande fra quelle pubbliche, in un sistema che – secondo l'ultimo report dell'assessorato, aggiornato a dicembre – è fortemente sbilanciato a vantaggio dei privati, che controllano quasi il 75 per cento del mercato. «Io – accusa Ioppolo – non escludo che dietro il rogo ci sia una mano criminale. È un impianto pubblico, virtuoso, che consente a più di 150mila abitanti di conferire l'umido a un costo inferiore, sensibilmente inferiore rispetto alle tariffe delle strutture private». «La Regione – aggiunge il grillino Francesco Cappello – deve intervenire subito con aiuti economici per ripristinare gli impianti di Kalat».

Un ritmo del genere nei roghi, in realtà, si era registrato già nel 2019, quando la Sicilia dell'immondizia

andò in tilt. Se infatti nel 2020 si sono verificati in tutto 8 incendi a impianti di rifiuti, l'anno precedente i roghi erano stati 13: tanto che nella relazione sul ciclo dei rifiuti approvata pochi mesi dopo dalla commissione Antimafia si segnala che, ad esempio, «a partire dal mese di luglio 2019 a Bellolampo gli incendi hanno avuto una frequenza quasi costante, 4 incendi in meno di un mese» e si dà atto del sospetto che «la gestione pubblica della discarica di Bellolampo possa essere di intralcio ad interessi privati». Nei prossimi giorni l'Antimafia visiterà l'impianto di Caltagirone.

Il problema è che in questa fase il sistema dell'immondizia è a un bivio. Il mese scorso la Regione ha avviato la procedura per la realizzazione di due termovalorizzatori, ma nel frattempo è stata completata la graduatoria delle 13 imprese che si candidano a esportare l'immondizia fuori dai confini regionali. In un caso o nell'altro affari ghiottissimi: tenere in mano per anni le chiavi del sistema immondizia in Sicilia o agguantare subito un fatturato da decine di milioni di euro. Per l'ennesimo sospetto su un business che da sempre fa gola a interessi di ogni tipo. Anche quelli meno trasparenti.



Peso: 1-15%, 5-56%

## I punti L'immondizia data alle fiamme

**1** **Gli incidenti**  
Negli ultimi venti giorni si sono verificati 3 incendi in impianti di smaltimento dell'immondizia. L'assessora Baglieri: "Troppe coincidenze, chiedo un tavolo con i prefetti"

**2** **Lo smaltimento**  
L'ultimo caso si è verificato nell'impianto pubblico di compostaggio di Caltagirone. In Sicilia lo smaltimento dell'umido è quasi interamente in mano ai gestori privati

**3** **I precedenti**  
Venti giorni fa un rogo a Bellolampo. L'altro caso a Motta Camastra, nel Messinese. Ma tornando indietro di qualche settimana le fiamme sono scoppiate anche nell'impianto di Balestrate



Peso: 1-15%, 5-56%

**JOB DIGITAL LAB****Formazione gratuita per lavoratori fragili e un'idea innovativa dedicata alle donne**

Sono oltre 5mila le persone che in emergenza sanitaria hanno scelto il programma Job digital lab per scoprire nuove opportunità di crescita professionale.

Nato da un'idea di Fondazione Mondo Digitale e Ing Italia, il progetto ha proposto la formazione gratuita sulle competenze digitali per i lavoratori più fragili e un percorso di accompagnamento all'impresa per le donne con un'idea innovativa nel cassetto.

«Job digital lab - ha dichiarato Mirta Michilli, direttore generale della Fondazione Mondo Digitale - è una risposta con-

creta alle sfide di un mercato del lavoro in continuo cambiamento. Mai come in questo ultimo anno e mezzo abbiamo compreso anche l'importanza delle competenze non cognitive, come le character skills, per affrontare con proattività e determinazione gli imprevisti e gli stress della vita, dandoci la possibilità di rimetterci in gioco sempre e a qualsiasi età».

«E proprio in questi mesi - ha concluso Mirta Michilli - abbiamo cominciato a costruire una ripartenza del nostro paese partecipativa e inclusiva».

Tra il 2020 e il 2021 Job digital

lab ha raggiunto 5mila 114 persone attraverso 60 sessioni formative e oltre novanta ore di formazione online; 23 aspiranti imprenditrici sono state accompagnate in un percorso di progettazione di impresa.

Hanno condotto le sessioni di training nelle aule virtuali i formatori di Fondazione Mondo Digitale, cui si sono aggiunti anche i dipendenti Ing, che hanno messo il proprio expertise e il proprio tempo a disposizione per attività di role modelling.



Peso: 10%

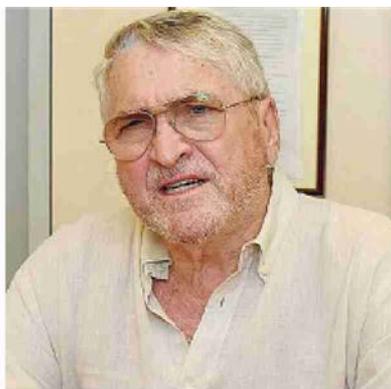
## IL RACCONTO DI VANNI CALÌ

# «Legato mani e piedi per 23 giorni ad Haiti Alla fine ho vinto io»

Vanni Calì, l'ingegnere catanese di 74 anni sequestrato per 23 giorni ad Haiti da una banda, racconta la sua terribile esperienza. «Mi hanno tenuto per 23 giorni legato mani e piedi e buttato per terra in una cella di lamiera e cartoni. Ho resistito pensando positivo, non abbattendomi mai, anche quando sono stato molto male». Tornato a

casa, Calì ha fatto una promessa solenne: «Ho giurato a mia moglie e ai miei figli che non andrò più via».

ANDREA LODATO pagina 4



## «“Homo blanco bum-bum”. Ma ho vinto io»

Il racconto di Vanni Calì. L'ingegnere catanese è rimasto per 23 giorni nelle mani di una banda di criminali ad Haiti «Mi hanno legato mani e piedi e gettato in cella. Sono stati momenti duri. Solo pensare positivo mi ha aiutato a resistere»

ANDREA LODATO

«Ehi, omo blanco, ehi. Noi a te... bum, bum, bum». Cosa passa per la testa di un uomo, un uomo di 74 anni, in buona salute, certo, ma in una situazione psicologica e fisica fragile, precaria, provata, nel sentirsi ripetere giorno e notte questa frase? «Ehi, omo blanco, ehi. Noi a te... bum, bum, bum». Cosa passava per la testa di Vanni Calì, l'ingegnere catanese rapito ad Haiti e tenuto prigioniero per 23 giorni, gettato a terra, mani e piedi legati, poco cibo, poca acqua, nessuna igiene, mentre quei ragazzotti della banda che lo avevano sequestrato lo deridevano, gli davano del “blanco” per offenderlo, per rovesciare su di lui quel razzismo di ritorno che è una delle leve su cui poggia da quelle parti la controffensiva sociale, culturale, ideologica, disperata o semplicemente criminale, di una popolazione ridotta sistematicamente alla fame?

Eccolo Vanni Calì, ecco il racconto di 23 giorni di paura, di terrore, di ansie, di incertezze. 23 giorni in una prigione fatta da lamiere bruciate dal sole, cartoni come materassi a terra, carcerieri feroci e impacciati, dopo 4 anni di lavoro, di socializzazione (quella possibile), di connessioni umane con Haiti e la sua popolazione.

«Ero ad Haiti dall'agosto del 2017 - ricorda - e sino a sei mesi fa non c'era quella paura, quel timore dei sequestri di persona a scopo estorsivo. Certo, la situazione è sempre stata difficile ad Haiti, la povertà terribile, la violenza pane quotidiano, ma gli stranieri, soprattutto quelli considerati in qualche modo portatori di aiuti, di imprese, di lavoro, ci eravamo sempre sentiti protetti. Poi è esploso il caso dei religiosi francesi rapiti e da lì è cambiato tutto. La paura, a quel punto, c'era, tanto che proprio il giorno del mio rapimento, avrei dovuto incontrare alcune persone

incaricate di occuparsi della mia sicurezza. Non abbiamo fatto in tempo».

E' cambiato, nel giro di sei mesi più o meno, che dalla capitale, Port-au-Prince, al più piccolo villaggio del marciato Paese, l'evasione di massa da alcune carceri di boss e piccoli delinquenti, ha dato il colpo di grazia a quel minimo di garanzie che esistevano e a quella ormai impercettibile democrazia maciullata da tempo. E nella rete è finito l'ingegnere “blanco”, rapito



Peso: 1-9%, 4-57%

mentre andava a lavorare nel cantiere che dirigeva come capo missione dell'impresa Bonifica spa. Rapito. Sequestrato. Segregato. 23 giorni 23.

«Durissimi. Mi hanno scaraventato a terra in quella prigione improvvisata, con mani e piedi legati con fettucce strette e taglienti. E i rapitori stavano lì, a girarmi intorno, giocando con le pistole, puntandomele alla testa. E lì recitavano quel "blanco... bum, bum, bum...", continuamente, per farmi paura. Come ho resistito? Già, come ho resistito, me lo sono domandato spesso in questi giorni, dopo il ritorno a casa. Ho resistito perché ad un certo punto ho capito che dovevo salvare innanzitutto la mente, prima del corpo. Tutto comincia nella mente e sono riuscito a produrre uno sforzo straordinario che mi ha permesso di superare momenti drammatici. Pensavo a mia moglie, Sandra. Avrei potuto, nella mia disperazione, ricostruire l'immagine di lei affranta, angosciata per la mia situazione. Invece la rivedevo nei nostri momenti sereni, nelle cose belle, nella felicità condivisa. E così rivedevo Andrea e Alessia, i miei figli. Ho resistito perché la mente ha resistito, mi ha dato forza, stimoli, motivazioni. E anche perché, sembrerà strano, ma in quella casetta di lamiera ho trovato anche segnali di umanità».

Umanità. Il fatto è che Vanni Calì era maltrattato davvero in quella prigione, persino più di quanto e di come non lo fossero altri sequestrati in attesa di qualcuno che pagasse un riscatto. E tra questi anche una ragazza, forse una ragazzina.

«Forse - dice Calì - questa sconosciuta ragazzina mi ha salvato la vita. Un giorno mi sono sentito male, ho avuto un calo di zuccheri. Ho chiesto ai carcerieri di darmi qualcosa di dolce, del cibo, per riprendermi. Nulla, solo un po' acqua. Quando mi hanno riportato nella cella, però, si è avvicinata quella

ragazzina, ha visto che stavo ancora male, e mi ha dato della zuppa, la sua, dentro cui c'era qualcosa di zuccherato. Ho mangiato quella zuppa e mi sono ripreso quasi subito. Quante volte dovrò dire grazie a quella sconosciuta ragazzina?».

Poi è finita. Mentre Vanni Calì aspettava nella prigione e nel silenzio, arriva una telefonata, gli passano un cellulare: «Chi parla?». «Sono l'ingegnere Calì?». «Ingegnere, come sta?». «Insomma, sono qua, legato mani e piedi, a terra da settimane. Che fate? Che succede?». «Ingegnere tranquillo, sta finendo».

«Ed è davvero finita - racconta ancora Calì - dopo quella telefonata la situazione si è sbloccata. Il giorno dopo mi hanno fatto salire su una macchina, portato da qualche parte e fatto scendere. Lì ho incontrato i miei liberatori, quelli che ho definito i miei angeli custodi. Ero libero, che felicità. E la notte ho provato a ricordare la preghiera dell'Angelo custode, per dedicarla ai miei soccorritori. Così come ho pensato allo sforzo e al lavoro della Farnesina, dei servizi, dell'intelligence, in un'operazione resa difficile dalla situazione di incertezza di Haiti».

Già, gli angeli custodi. Che lo hanno portato all'aeroporto, aiutato a salire su quel volo. Riportato in Italia.

E lasciando Port-au-Prince, guardando dall'alto ancora una volta quella città, quelle favelas, quel Paese martoriato dal terremoto, dall'uragano, dall'egoismo e dalle ipocrisie dei buoni e dalle dittature dei cattivi, che cosa avrà pensato? Perché abbiamo lasciato che Haiti, come altri pezzi di mondo del resto, siano stati depredati, sfruttati, rasi al suolo socialmente e moralmente?»

«Me lo sono chiesto, non ho trovato una risposta. E' incredibile, Haiti avrebbe tutte le condizioni per essere

un Paese normale, con una economia fondata sull'agricoltura, sul suo riso, ma vive in una situazione di costante dramma, con le famiglie che insegnano ai ragazzi che per sopravvivere serve la violenza. E la violenza, fa male dirlo, è diventata, o è scambiata oggi, per la base della democrazia. Che dolore lasciare quel Paese così, dopo 4 anni».

Il ritorno a casa, da Sandra, Andrea, Alessia. Ma lo sa, Vanni, che mentre si muoveva la diplomazia per trovare una soluzione, mentre la Farnesina lavorava per salvarlo, un'altra mobilitazione era scattata. Solo emotiva, partecipativa, d'affetto, di stima, di attesa. Ma pur sempre una mobilitazione.

«Lo so, me lo hanno detto. Tanti amici, tanti conoscenti, tanta gente so che ha vissuto con ansia quei giorni, cercando di consolare la mia famiglia. E hanno gioito per la mia liberazione. E' bello saperlo, e penso che, adesso che sono qui lo posso dire, questa terribile esperienza mi ha dato nuove energie, nuove o ulteriori certezze su quel che ho fatto nel corso della mia vita».

Vanni Calì ci ha sempre scherzato su, nella sua storia professionale: «Cosa farò da grande non lo so», diceva quando faceva l'assessore nella Giunta provinciale di Nello Musumeci. E poi lo ripeteva quando faceva il dirigente amministrativo e quando coordinava gli interventi sull'Etna per domare una delle tante eruzioni. E quando a 70 anni gli chiesero di andare ad Haiti, ripeté: «Vado, ma chissà cosa farò da grande».

Ora Vanni cosa farà da grande non lo sa ancora, tanto per cambiare. Ma sa, di certo, cosa non farà. «L'ho promesso a Sandra e ai ragazzi. Non me ne vado più, davvero. Fermarmi no, anche perché mi sento bene, in forma. Ma non li lascerò più, questo è certo».

**LA PAURA.** Ero lì da 4 anni,  
la situazione è precipitata  
negli ultimi 6 mesi

**IL RITORNO A CASA.**  
Ho promesso a mia moglie  
che non andrò più via



Peso: 1-9%, 4-57%

*La mappa/2*

# Svolta a destra continua A Catania la lunga diaspora delle truppe di Bianco

di **Salvo Catalano**

**CATANIA** – Il 10 giugno del 2018 il centrodestra di **Salvo Pogliese** surclassava la coalizione guidata da **Enzo Bianco**. Mentre a Roma era appena nato il governo gialloverde, a Catania Forza Italia era il partito che eleggeva più consiglieri (sei, tanti quanti il Movimento 5Stelle), la Lega si fermava poco sopra l'1 per cento, l'opposizione di centrosinistra poteva contare su sette unità.

Tre anni dopo, la geografia politica di Palazzo degli Elefanti risulta largamente terremotata: Forza Italia non ha più un gruppo, Bianco ha perso quasi tutti i suoi consiglieri (convertiti alla causa di Pogliese), la Lega ha piazzato due assessori in giunta e due pedine in Consiglio comunale, rubandole al M5S e a Diventerà Bellissima. E il Misto è il gruppo più numeroso, dove l'ex candidato sindaco dei pentastellati, **Giovanni Grasso**, si ritrova a fare da portavoce a un drappello in cui trovano posto neo-leghisti, ex forzisti, e lo stesso Bianco, accompagnato dal fido scudiero **Lanfranco Zappalà**, sei volte eletto in Consiglio equamente divise fra centrodestra e centrosinistra.

In questi tre anni a fare più rumore sono stati i trasferimenti di **Salvo Di Salvo** e **Daniele Bottino** al centrodestra. Il primo è stato assessore della giunta Bianco e poi, nel 2018, eletto col gruppo dell'ex ministro. «La cultura del cambia-

casacca non fa parte della mia ideologia politica», disse in un'intervista subito dopo l'elezione, assicurando di voler restare all'opposizione di Pogliese. Una convinzione che si è sgretolata strada facendo, fino al passaggio, due anni dopo, nel gruppo autonomista Grande Catania. In qualche modo un ritorno, visto che Di Salvo aveva iniziato accanto a Lino Leanza e all'Mpa.

A convincere Daniele Bottino è stato invece Nello Musumeci: «Elegante, signorile, altro spessore politico». Con queste parole, riferite al governatore, spiegava nel febbraio 2020, affiancato da Ruggero Razza, il suo passaggio dal gruppo Bianco (di cui era stato capogruppo nella precedente sindacatura) a Diventerà Bellissima (di cui è oggi capogruppo).

A militare nella squadra Pogliese, come assessore alla Polizia municipale, c'è anche **Alessandro Porto**. Ex uomo di Bianco. Ma in realtà ex di molti. Ex Mpa, ex Udc (coordinatore provinciale), ex centrosinistra e allo stesso tempo ex Forza Italia. Queste ultime due militanze solo per il tempo di comparire sui manifesti elettorali alle Regionali del 2017. Quando passò alle cronache per avere stampato prima i volantini a sostegno di Fabrizio Micari e due settimane dopo quelli con il logo berlusconiano. Oggi è nella giunta Pogliese, in quota Lega, di cui è stato nominato coordinatore provinciale a Catania. E alla causa di Salvini hanno

aderito anche due consiglieri: **Emanuele Nasca**, che ha lasciato il Movimento 5Stelle, e **Alessandro Messina**, che ha abbandonato Musumeci. Ne manca un terzo per formare un gruppo autonomo e sembrerebbe che non manchi il pressing su altri consiglieri.

Di cambiacasacca, ma sempre dentro l'alveo del centrodestra, è ricca la galleria del Consiglio etneo. Figlio dell'addio del sindaco Pogliese a Forza Italia, in polemica con Miccichè per le liste alle ultime Europee, è stato il terremoto che ha portato allo scioglimento del gruppo azzurro e alla nascita di nuovi movimenti: da Muovitalia, laboratorio dove Pogliese ha fatto confluire tre suoi fedelissimi, fino a Cambiamo, l'esperienza del presidente della Liguria Giovanni Toti che anche a Catania ha trovato adepti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**▲ Palazzo degli Elefanti**  
Il municipio di Catania  
A destra, dall'alto,  
Alessandro Porto, passato  
dalla squadra di Bianco a  
quella del sindaco Pogliese,  
e Daniele Bottino, dal  
centrosinistra a Musumeci



Peso: 44%



Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

# L'inchiesta "Pupi di Pezza": rinviato a giudizio Antonio Pogliese

Con il commercialista a processo cinque persone, mentre sei hanno patteggiato e una ha chiesto l'abbreviato



➔ Nel mirino della GdF casi di bancarotta fraudolenta per 220 milioni

**ORAZIO PROVINI**

A distanza di due anni dall'operazione, che fece anche scattare alcuni provvedimenti cautelari, sono giunti ieri i rinvii a giudizio di quanti, coinvolti nell'inchiesta denominata "Pupi di Pezza", hanno optato per il rito ordinario. L'inchiesta fece luce su diversi casi di bancarotta per un cifra complessiva stimata in circa 220 milioni di euro.

Fra i 13 imputati per i quali, chiuse le indagini, venne poi chiesto dalla Procura il rinvio a giudizio, c'è Antonio Pogliese (papà dell'attuale sindaco del capoluogo) all'epoca 76enne, titolare di uno dei più importanti studi di economia e finan-

za e specialista del settore della grande distribuzione. Pogliese è tra coloro che il Gip Luigi Barone ha rinviato ieri a giudizio insieme a Michele Catania, Nunziata Conti, Antonino Grasso, Salvatore Pennisi e Antonella Scarso. Il resto degli imputati chiese in un caso di essere giudicato con il rito abbreviato (Alfio Sciacca) mentre tutti gli altri optarono per il patteggiamento: e cioè Michele Catania, Concetta Galifi, Rosario Patti, Enrico Virgillito, Antonio Virgillito e Antonio Vitellino.

Per la decisione del giudice su abbreviato e i patteggiamenti occorrerà attendere la prossima udienza fissata per il 12 ottobre. Nell'inchiesta, le indagini furono eseguite dalla guardia di finanza, inizialmente furono coinvolte diciassette persone, poi, come ricordato rimaste in tredici. L'operazione venne eseguita nel febbraio del 2019 e inizialmente portò all'emissione di undici misure di custodia cautelare ai domiciliari. Nel collegio difensivo, tra gli altri, figurano gli avvocati Salvo Leotta, Carmelo Passanisi, Antonino Patti, Tommaso Tamburino e Giorgio Terranova. ●

**LA PROPOSTA**

Patuelli: «Incentivi al risparmiatore che investe e non lascia soldi nei conti correnti»

Laura Serafini — a pag. 2

# 1.000

**MILIARDI DI EURO**

Ammonta a mille miliardi il tesoretto delle famiglie italiane non utilizzato giacente nei depositi bancari. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli chiede incentivi fiscali per favorire gli investimenti dei risparmiatori

# «Spingere i risparmiatori a maggiori investimenti grazie alla leva fiscale»

**La relazione di Patuelli.** Il presidente dell'Abi: «Un volano per la crescita. La pandemia non ha trovato impreparato il mondo bancario in Italia»

**Laura Serafini**

L'uscita dall'Italia dalla pandemia passa dalla capacità di «incoraggiare i risparmiatori», dunque le famiglie italiane, «ad investire» non solo in titoli di Stato, «ma anche in obbligazione convertibili e in azioni di società». È necessario riuscire a portare una buona parte dei mille miliardi parcheggiati dalle famiglie sui depositi, cresciuti durante la pandemia, a sostenere direttamente l'economia reale. È il passaggio più urgente e forse più significativo della relazione del presidente Antonio Patuelli all'assemblea annuale dell'Abi. Un obiettivo che si può raggiungere intervenendo sulla leva fiscale. L'aliquota sui conti cor-

renti (26% a fronte di un rendimento dello 0,03%), ad esempio, determina «un gettito irrilevante per lo Stato». Se i risparmi dei «cassettisti» e non degli «speculatori» venissero «fiscalmente agevolati» - ha spiegato - con aliquote progressivamente ridotte in proporzione alla durata degli investimenti, mediamente più redditizi dei depositi in conto corrente, l'aumento dei rendimenti remunererebbe maggiormente i risparmiatori e lo Stato». Secondo il presidente, «con le risorse europee e i risparmi privati di famiglie e imprese, l'Italia ha la possibilità di grandi investimenti, per un accelerato sviluppo sostenibile per la crescita economica, sociale e civile». Anche l'Irap «di dubbia

costituzionalità» andrebbe corretta.

La necessità di smobilizzare le risorse sui depositi - oltre 1.700 miliardi secondo l'Abi - è stata sottolineata ieri anche dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Il governatore



Peso: 1-3%, 2-32%

ha sollecitato le banche a proporre prodotti di risparmio gestito per portare i fondi oggi sui depositi «verso l'attività produttiva anche sotto forma di capitale di rischio».

La ripresa, però, ha bisogno che siano ancora una volta le banche ad assumere un ruolo proattivo, così come hanno fatto durante l'emergenza Covid-19. «La pandemia non ha trovato impreparato il mondo bancario in Italia che, dopo importanti, complessi e costruttivi negoziati fra l'Abi e le organizzazioni sindacali del settore, a fine 2019 aveva realizzato il nuovo lungimirante contratto nazionale di lavoro che prevede anche forme di lavoro inaspettate e ha favorito il costante dialogo costruttivo che ha permesso di definire continuamente nuovi accordi anche per tempi eccezionali», ha detto Patuelli, ricordando il grande sforzo per mettere in piedi la macchina delle moratorie (2,3 milioni di richieste) e dei prestiti garantiti, che oggi hanno raggiunto quota 200 miliardi. Misure che vanno mantenute finché serve, ha chiosato. Anche se ora inizia una riduzione progressiva, il cosiddetto phase out: le moratorie sono state prorogate al 31 dicembre, ma solo per la quota capitale; per i prestiti è stata ridotta la garanzia.

«La riduzione delle garanzie sui prestiti» serve ad aumentare «l'analisi del merito di credito sulle imprese»

ha detto Visco. E il ministro dell'Economia, Daniele Franco, è andato oltre. «Con la ripresa è fondamentale che ci sia una selezione del merito del credito - ha osservato -. Questo scrutinio è fondamentale, è condizione per una crescita di medio e lungo periodo a tassi più elevati». Un'analisi che, secondo il ministro, dovrà incrociare anche le prospettive di business tenendo conto del potenziale impatto sulle attività dei rischi ambientali. Selezione in base a merito di credito, resilienza rispetto ai rischi per i cambiamenti climatici e alla rivoluzione digitale: è questo che le autorità politiche e di vigilanza chiedono ora alle banche. Dovranno essere loro a stabilire i criteri in base ai quali verranno scelte le imprese che saranno supportate rispetto a quelle che non hanno prospettive di ripresa. E questo perché dopo l'estate il governo comincerà a lavorare a una nuova gamma di strumenti di supporto mirato (e non più indiscriminato per tutti) per le imprese. In particolare sarà riorganizzato il sistema delle garanzie pubbliche, a partire da quelle erogate dal fondo per le Pmi, anche per tenere conto anche dei settori che potranno essere impattati dalla transizione energetica.

Patuelli non lo direbbe mai, ma certo passare da politici che chiedevano di dare soldi a tutti e in fretta a un esecutivo che vuole rigore e selettività

è un bel cambio di marcia. Sarebbe più semplice se regole di vigilanza bancaria non fossero così stringenti. «La vigilanza della Bce ha introdotto provvedimenti di flessibilità e di stabilità per prevenire crisi bancarie. Altri organismi europei, dal più ampio perimetro di Paesi membri, come l'Eba, ora a 27, hanno alternato flessibilità e rigidità». E poi: «La nuova definizione di default e le regole più stringenti del calendario dei crediti deteriorati mal si sono conciliate con la pandemia», ha detto. Patuelli ha ricordato anche l'impegno per ridurre i costi di struttura delle banche, «con piani industriali discussi con le rappresentanze sindacali, rifiutando il licenziamento come metodo per ridurre il personale». Un approccio che gli è valso il plauso del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo il quale Patuelli «è uno dei migliori presidente della storia dell'Abi». Un'associazione «mai rassegnata», «indipendente e austera», impegnata in una «quasi rifondazione di se stessa con il metodo della trasparenza e della collegialità» che per dodici mesi (almeno) vedrà Patuelli sulla tolda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.774,6

**I DEPOSITI (IN MILIARDI)**

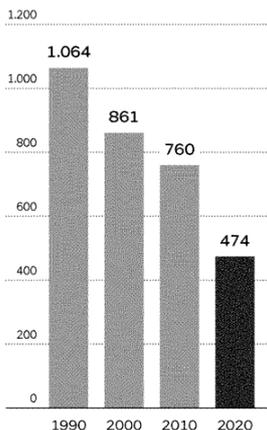
A maggio, secondo i dati Abi, i depositi da clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi

con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) ammontavano a 1.774,6 miliardi.

«Con le risorse europee e i risparmi privati di famiglie e imprese, l'Italia ha la possibilità di grandi investimenti»

**La frenata**

Numero di banche presenti in Italia



Fonte: Bankitalia



Peso: 1-3%, 2-32%



# Visco: biennio di crescita per l'Italia

## L'assemblea Abi

Il Governatore: restano incertezze, pronti a possibili crisi in piccoli istituti

Franco: il secondo trimestre porta il Pil a +2%, per il fisco riforma con l'occhio ai conti

La ripresa si consolida «favorita dagli investimenti; il recupero dei consumi sarà più lento, l'export di beni beneficerà della domanda estera». All'assemblea Abi, il governatore di Bankitalia Visco rilancia il messaggio di fiducia: i rischi non mancano, specie per i piccoli istituti («noi pronti a intervenire») ma col supporto della politica di bilancio e condizioni favorevoli la fase espansiva sarà sostenu-

ta nel biennio. Il ministro Franco: Pil verso il 2% nel secondo trimestre, recupero dei livelli pre crisi nel 2022».

**Marroni e Trovati** — a pag. 3

## Visco: ripresa più forte, rischi da ritardi Pnrr Banche solide ma resta l'incognita Npl

**Credito.** Il governatore: «Biennio di crescita per l'Italia ma l'incertezza resta elevata». Sulle banche: «Seguiamo ma non guidiamo il processo di consolidamento, crisi possibili negli istituti più piccoli ma siamo pronti a intervenire. Crediti deteriorati in aumento»

### Carlo Marroni

La ripresa si sta consolidando, soprattutto grazie al buon andamento della campagna di vaccinazioni e al miglioramento del quadro sanitario. All'assemblea annuale dell'Abi, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, rilancia il messaggio di fiducia: la crescita si rafforzerebbe con decisione nel secondo semestre, ad un'media annua del 5 per cento, consentendo un recupero di oltre metà della caduta del 2020. La crescita verrebbe favorita dalla vivace dinamica degli investimenti mentre il recupero dei consumi sarebbe più lento, e le esportazioni sarebbero trainate dalla domanda estera. Con il mix di politiche di bilancio e della politica monetaria «la fase espansiva dovrebbe consolidarsi, restando sostenuta anche per il prossimo biennio».

Ma i rischi non mancano: «L'incertezza resta però elevata. Questo scena-

rio presuppone che prosegua ai ritmi attuali la campagna di vaccinazioni e si consolidi il contenimento dei contagi; ritardi nell'attuazione delle misure di rilancio previste dal Pnrr potrebbero indebolire, anche per gli effetti negativi sulla fiducia di imprese e famiglie, le prospettive sulla domanda aggregata e sull'occupazione». Un elemento decisivo risiede anche nell'enorme risparmio bancario generato dalla pandemia, a causa della contrazione dei consumi: lo scorso maggio quelli delle imprese avevano raggiunto quasi 460 miliardi, quelli delle famiglie 900. «Le banche potranno contribuire al riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese proponendo alla clientela prodotti di risparmio gestito che consentano di indirizzare le risorse verso l'attività produttiva, anche sotto forma di capitale di rischio».

Parlando poi del sistema finanziario, Visco ha ribadito che le banche italiane

hanno reagito bene alla pandemia, e le condizioni sono migliori della crisi precedente del 2011-2012. Ma ci sono segnali di deterioramento della qualità del credito: «L'aumento dei nuovi crediti deteriorati dovrebbe tuttavia risultare inferiore a quanto osservato in precedenti episodi recessivi, in virtù delle misure di sostegno adottate dal Governo, dei bassi tassi di interesse connessi con l'orientamento ancora molto espansivo della politica monetaria e



Peso: 1-8%, 3-34%



delle buone prospettive economiche. Segnali di deterioramento della qualità del credito provengono dalla dinamica dei prestiti in bonis facenti capo a debitori per i quali è stato rilevato un incremento rilevante del rischio di credito». Un tema centrale sarà su questo punto anche la riforma della giustizia civile. Sul tema delle fusioni Bankitalia è impegnata «nella valutazione delle possibili soluzioni ai casi di crisi che riguardano alcuni intermediari di medie-grandi dimensioni, attualmente alle prese con processi di recupero e risanamento che le difficili condizioni economiche sperimentate negli ultimi anni hanno contribuito a rendere ancora meno agevoli». Ebbene: «Seguiamo da

vicino questo processo non certo per guidarne l'esito secondo programmi prestabiliti, ma per assicurare che esso conduca a intermediari più solidi e, quindi, maggiormente in grado di sostenere l'economia e favorire il ritorno su un sentiero di crescita elevata e duratura». Inoltre, avverte, sono in arrivo «possibili crisi di alcune piccole banche in Italia e, in assenza di interventi, la Banca d'Italia è pronta a intervenire».

**Fusioni: «Bankitalia impegnata a valutare possibili soluzioni a casi di crisi di intermediari medio grandi».**

1,5%

**NPL IN AUMENTO**

Nei bilanci bancari è aumentata, dell'1,5%, la consistenza dei crediti deteriorati, soprattutto scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni



**DANIELE FRANCO (MEF)**

La politica economica e di bilancio «resterà fortemente espansiva» quest'anno e anche nel 2022 «anche se con disavanzo inferiore»



**Governatore della Banca d'Italia.** Ignazio Visco è intervenuto all'Assemblea Abi 2021



Peso: 1-8%, 3-34%



# Franco: recupero livelli pre crisi nel 2022

## Banche e sviluppo

**Il ministro dell'Economia:  
«Pil al 5% nel 2021, verso  
un + 2% nel II trimestre»**

ROMA

Da cuscinetto anti-crisi a motore della ripresa. Nel suo intervento all'assemblea dell'Abi, il ministro dell'Economia Daniele Franco disegna in questi termini il ruolo delle banche nel tornante generato dalla pandemia. Un tornante che l'anno scorso ha prodotto una caduta del prodotto inedita in tempi di pace, ma che in questi mesi sembra costruire le premesse per un rimbalzo più intenso rispetto alle previsioni di primavera. E le banche, insieme alla politica economica, sono chiamate a trasformare il rimbalzo in crescita strutturale.

Nei mesi più neri della crisi, quando il Pil cadeva in un'Italia paralizzata dai contagi e dalle misure per contenerli, «le banche hanno consentito il sostegno all'economia», riconosce Franco. Su questo scenario pende l'incognita dell'indebitamento, che per le imprese più colpite dalla crisi rischia di essere problematico, ma è stato lo stesso titolare dei conti italiani a sottolineare pochi giorni fa nell'assemblea di Assolombarda a spiegare che proprio questo è uno

dei temi oggetto di maggiore tensione nel governo.

Nella nuova fase, per il governo il credito deve passare dalla difesa all'attacco, con un "ruolo attivo" da giocare anche nell'attuazione di misure come quella che abbatta i costi fiscali dei mutui ai giovani, e che per Franco serve "a facilitare il loro ingresso nella vita economica e sociale".

Ma questo ovviamente è solo uno dei tanti fronti in cui il credito deve accompagnare una ripresa che sembra rivelarsi più solida del previsto, al netto delle incognite legate alla diffusione delle varianti e al completamento della campagna vaccinale. Il consuntivo della crescita 2021, fissato prudentemente al 4,5% negli obiettivi indicati dal Def di aprile, potrà arrivare a "un livello pari o superiore al 5%", conferma il ministro dell'Economia; prospettando un cambio di ritmo che riporterebbe l'Italia ai livelli di produzione pre-crisi nel terzo trimestre del 2022, e non nel 2023 come indicato dalle stime della commissione Ue. Proprio a Bruxelles si sta accendendo il confronto sull'inclinazione di politica economica più adatta per accom-

pagnare questo processo ma Franco, in linea con le indicazioni che saranno confermate nei prossimi giorni anche dal G20 di Venezia, assicura che il quadro rimarrà espansivo fino a tutto il 2022. Nel frattempo sul terreno domestico dovrà decollare il piano di riforme che ha nel ripensamento del fisco un passaggio cruciale. "Dobbiamo puntare a un sistema più semplice e coerente con le esigenze del sistema produttivo", spiega Franco, con una riforma che in ogni caso andrà attuata "in un contesto prospettico dimequilibrio del bilancio pubblico".

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

# A Roma il Tecnopolo per unire ricerca e industria

Nicoletta Picchio — a pag. 4



**Alta tecnologia.** Il nuovo hub universitario sulle tecnologie del futuro nascerà nella capitale

## Al via Rome Technopole, obiettivo prime attività a gennaio 2022

### Ricerca e sviluppo

Presentato l'hub per le tecnologie del futuro proposto da Unindustria

**Nicoletta Picchio**

Potrebbe partire già a gennaio del 2022 con le prime attività, se l'avanzamento dei progetti territoriali del Piano nazionale di ripresa e resilienza andrà avanti nei tempi previsti.

L'obiettivo è creare figure professionali nei settori del digitale, trasformazione energetica e biofarma. Prende il via il Rome Technopole della Capitale, con un suo hub per le tecnologie del futuro. Una realtà, proposta da Unindustria, che collegherà il mondo della ricerca con quello delle imprese, trasferendo saperi e innovazione dalle aule e dai laboratori alle aziende del Lazio. Esempio di partnership pubblico-privato: è previsto uno stanziamento di circa 100 milioni di euro all'anno (i tempi del progetto saranno quelli del Pnrr,

dal ora al 2026), ma saranno in prima fila anche le aziende del Lazio.

«Abbiamo già presentato il progetto a 25 grandi imprese nazionali e multinazionali», ha affermato il presidente di Unindustria, Angelo Camilli, nella conferenza stampa di ieri. Poco prima si è svolta una riunione a porte chiuse, dove si sono trovati al tavolo i vertici di 22 imprese leader del Lazio (le presenze erano contingentate a causa del Covid), Camilli, i past president di Unindustria, da Luigi Abete in poi, il governatore della Regione, Nicola Zingaretti, il presidente della Camera di Commercio, Lorenzo Tagliavanti, i Rettori de La Sapienza, Antonella Polimeni, di Roma 3, Luca Pietromarchi, il Pro rettore di Tor Vergata, Vincenzo Tagliaferri. A sottolineare l'interesse e l'impegno del mondo im-

prenditoriale, la presenza anche del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi.

«Il presidente Zingaretti ha dato il suo impegno per sostenere questa iniziativa, la Regione Lazio farà la sua parte per inserire la proposta nel Pnrr, quindi speriamo che il progetto possa vedere la luce a inizio 2022 grazie ai fondi del Recovery plan», ha continuato Camilli. L'obiettivo, ha aggiun-



Peso: 1-8%, 4-22%

to, è raddoppiare i 700 laureati che ogni anno escono dalle università regionali nei settori della trasformazione digitale, energetica e biofarma. In più avere 500 ricercatori in aggiunta a quelli che oggi vengono formati. «C'è bisogno di creare competenze adeguate per le nuove esigenze dell'industria. Da una recente indagine di Unioncamere è emerso che nei prossimi 5 anni ci sarà un fabbisogno di circa 35mila laureati all'anno in ingegneria e nelle discipline medico-sanitarie», ha detto ancora Camilli.

Zingaretti ha confermato il grande interesse della Regione: «nel Lazio abbiamo scelto la scienza, la ricerca, lo sviluppo e le imprese come inizio del futuro post Covid. Siamo la Regione con la più alta percentuale di diplomati e laureati, pari al 57,3%, la prima

Regione italiana per innovazione, un'altissima concentrazione di centri di ricerca pubblici e privati, e un tessuto di imprese che si sta proiettando sull'innovazione, con 40mila aziende green. Questo Tecnopolo è il tentativo di trasformare tutta questa ricchezza. La Regione farà tutto ciò che potrà, anche con la risorse della nuova programmazione europea, che saranno circa 800 milioni in più rispetto a prima».

Tagliavanti, nella conferenza stampa, ha confermato il sostegno all'iniziativa ed ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra università e tra sistemi di imprese.

Polimeni ha messo in evidenza che «per la prima volta le università si sono mosse in modo sinergico». Per Pietromarchi «ai 200mila studenti della Regione mancava

uno sbocco organizzato, ora possono averlo». Il gruppo di lavoro oggi è formato da Unindustria, Regione, le tre università. Ma, ha concluso Camilli, è aperto ad altri soggetti che vorranno partecipare, dalle istituzioni, ai centri di ricerca, alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Farmaceutica.** Tra i focus del Rome Technopole



Peso: 1-8%, 4-22%

# Pnrr, nella cabina di regia anche Comuni e Regioni

## Di semplificazioni

Si allarga la cabina di regia sul Pnrr: il governo apre alle proposte di ampliamento a Regioni, Comuni e una delegazione parlamentare. Le imprese rilanciano i temi delle semplificazioni. Buia (Ance): bene governance e subappalto. Miceli (Anceferr): partecipazione aperta a tutte le imprese di qualità, non solo maxi lotti. **Santilli** — a pag. 6

# Pnrr, allargata la cabina di regia

**Governance.** Il governo apre all'ingresso di Regioni, Comuni e delegazione parlamentare nella struttura di comando del Piano Buia: bene governance e subappalto. Miceli (Anceferr): «Partecipazione aperta a tutte le imprese di qualità, non solo maxi lotti»

**Giorgio Santilli**

ROMA

Primi pareri favorevoli (o di non opposizione) del governo sulle proposte parlamentari di allargamento della governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nella stanza dei bottoni della fase attuativa del Pnrr entrano Regioni, Comuni e Parlamento. Nella prima riunione di maggioranza che si è tenuta ieri per formulare i pareri sui seicento emendamenti al decreto legge 77 segnalati come prioritari dai gruppi parlamentari, il governo si è rimesso alla volontà delle commissioni (con parere favorevole dei relatori Calabria e Morassut) sulle proposte presentate da tutti i partiti che prevedono la presenza del presidente della Conferenza delle Regioni e del presidente dell'Anci (Comuni) nella cabina di regia che governerà politicamente l'attuazione del Pnrr.

Non solo. Viene accolta un'altra proposta che prevede la partecipazione di una «delegazione parlamentare» nella stessa cabina di regia. Saranno i presidenti delle due Camere a designare «congiuntamente» chi ne farà parte.

Sembra destinato a saltare, quindi, uno degli assunti centrali della governance prevista dal decreto legge 77 all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera: una stanza dei bottoni tutta in mano al governo, composta dal presidente del Consiglio e dai ministri competenti. La

struttura si allarga.

Non è l'unica novità per il capitolo governance del Pnrr che ieri è stato esaminato insieme a una prima tranche di proposte sulle norme per favorire la transizione digitale.

Qualche rafforzamento si vede all'orizzonte anche per il Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, la struttura cui partecipano le parti sociali. In attesa di capire che valutazione darà il governo ai molti emendamenti accantonati, intanto incassa il sì di governo e relatori la proposta di Iv che impone la trasmissione della relazione periodica sullo stato di attuazione del Piano anche al Tavolo permanente e alla Conferenza unificata. Questo con l'obiettivo che siano «costantemente aggiornati circa lo stato di avanzamento degli interventi e le eventuali criticità attuative». A proposito della relazione sullo stato di attuazione dovrà dare risposte in particolare sull'occupazione e l'integrazione giovanile, sulla parità di genere e sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Intanto le imprese rilanciano i temi delle semplificazioni e delle regole degli appalti per favorire la massima partecipazione possibile. Il presidente di Ance, Gabriele Buia, intervenendo all'assemblea privata dell'associazione, parla di un «nuovo clima» e sottolinea che le battaglie dei costruttori, come le semplificazioni, oggi «sono centrali». Anche se non bisogna abusare con le deroghe. Molto bene il

contributo personale del premier Mario Draghi su questioni decisive come la governance del Pnrr - dove l'Ance ha guadagnato un posto al Tavolo permanente - e il subappalto, «sul quale negli ultimi cinque anni erano state fatte solo promesse di intervento».

Anche Vito Miceli, presidente di Assoferr, i costruttori edili ferroviari, chiede di «ricalibrare le gare del Pnrr perché le infrastrutture di qualità che realizziamo o ammoderniamo oggi e che disegneranno il futuro dell'Italia, siano realizzate da tutte le imprese di qualità, non soltanto da quelle grandi».

Assoferr chiede che «alcune gare ferroviarie del Pnrr siano dimensionate per permettere la partecipazione delle imprese Anceferr, di semplificare davvero e non soltanto per le opere Pnrr, non soltanto fino al 2026; di predisporre nella legge di Bilancio, strutturalmente, somme destinate alla manutenzione, al recupero funzionale, statico e messa in sicurezza delle opere civili con particolare riguardo alla



Peso: 1-3%, 6-30%

sede ferroviaria, al dissesto dei rilevati, delle trincee e dei pendii, al rafforzamento dei ponti e al consolidamento e adeguamento delle gallerie. Con obbligo di spesa nell'anno nell'esercizio». Inoltre nuovo appello per intervenire subito sul caro materiali.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Prima riunione di maggioranza sul decreto semplificazioni per mettere a punto i pareri sugli emendamenti**

**Cantieri.** Le imprese di costruzioni chiedono regole più semplici e non discriminatorie verso le Pmi



Peso: 1-3%, 6-30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

IL VIAGGIO DI LETTA

Più innovazione  
e via l'Irap: il Pd  
riparte dai distretti



**Segretario Pd.**  
Enrico Letta

**Emilia Patta**  
— a pagina 8

# Il Pd riparte dalle Pmi: superare l'Irap, puntare su digitale e crescita

**La convention del 15 luglio.** Letta e il responsabile Sviluppo Fumagalli:  
«Il Pnrr rischia di favorire le grandi imprese, i piccoli vanno accompagnati»

**Emilia Patta**

ROMA

Il Pd riparte dalle piccole e medie imprese e mette al centro del suo dibattito interno tre temi spinosi, se non scomodi, a sinistra: la riforma del fisco, la riforma della giustizia civile e la riforma del codice degli appalti a suo tempo voluto proprio dal Pd. L'iniziativa pubblica avrà come titolo "Impresa e ripresa, il ruolo delle Pmi nel Next generation Eu" e sarà celebrata, assieme ai rappresentanti del mondo imprenditoriale, il 15 luglio. Data simbolica, che segna la partenza del Pnrr con l'arrivo della prima tranche di fondi Ue. «Abbiamo voluto appositamente collocare l'iniziativa tra la fine della stagione pandemica, segnata dalle politiche pubbliche di protezione e sostegno culminate appunto nei decreti sostegni, e l'inizio della stagione della ripresa con l'arrivo della prima tranche di 25 miliardi del Recovery - spiega il "pivot" dell'iniziativa Cesare Fumagalli, già segretario nazionale di Confartigianato e ora nella segreteria di Letta come responsabile Sviluppo con missione Pmi, mentre la vicesegretaria Irene Tinagli ha curato la parte delle po-

litiche Ue -. Il nostro approccio è quello di considerare il sistema delle piccole e medie imprese del Paese non come accidente della storia ma come parte strutturale del nostro sistema produttivo da rafforzare e valorizzare anche attraverso l'opportunità della transizione ecologica e digitale del Pnrr».

Al centro della convention del 15 luglio ci sarà la proposta di un sistema fiscale semplice e amico delle Pmi. E sarà rilanciato il tema di renziana memoria del superamento dell'Irap. Ma è chiaro che, al di là delle proposte specifiche che usciranno dall'evento, il Pd di Enrico Letta ha bisogno di riposizionarsi politicamente dopo i primi cento giorni molto caratterizzati a sinistra (si veda ad esempio la proposta di una patrimoniale per finanziare la "dote" per i diciottenni o il braccio di ferro sulla proroga del blocco dei licenziamenti): l'obiettivo è ritornare ad essere interlocutore privilegiato e punto di riferimento del mondo delle imprese, per non lasciare la rappresentanza delle Pmi e del "popolo delle partite Iva" né alla destra salviniana né tantomeno al nuovo M5s di Giuseppe Conte qualora l'ex premier riuscisse infine nell'im-

presa di arrivare alla guida del movimento (Conte ha detto pubblicamente, nelle scorse settimane, di puntare al voto moderato e alla rappresentanza delle Pmi e delle partite Iva). Per questo il segretario si spenderà personalmente, in autunno, in un tour nei distretti industriali del Paese. C'è poi una preoccupazione reale legata all'uso degli ingenti fondi Ue legati al Pnrr da qui al 2026: il rischio che alla fine ad avvantaggiarsene siano soprattutto le imprese medie e grandi lasciando indietro le piccole. Per questo - come spiega Anna Ascani, sottosegretaria al Mise, che curerà il 15 luglio la parte sulla transizione digitale - è importante mettere i "piccoli" nelle condizioni di potersi in-



Peso: 1-2%, 8-34%

novare: «Industria 4.0 ha funzionato molto bene dal punto di vista del rinnovamento tecnologico e dei macchinari ma ad avvantaggiarsene sono state soprattutto le imprese medie e grandi. Ora dobbiamo fare in modo che la transizione 4.0, a cui sono destinati circa 30 miliardi, non lasci indietro le piccole imprese». La leva delle proposte Pd resta quella degli incentivi fiscali all'innovazione, ma non basta: «Servono anche investimenti sulle competenze, perché le piccole imprese hanno bisogno di personale altamente specializzato in grado di usare e monitorare le nuove tecnologie e spesso non sono in condizioni di permetterselo - dice ancora Ascani -. Per questo pensiamo a una sorta di "ecosistemi dell'innovazione", ossia dei centri a cui possono rivolgersi più piccole imprese».

Sul tema fiscale l'obiettivo torna ad essere quello del superamento dell'Irap, come si accennava. Ma il Pd, con

la relazione del responsabile economico Antonio Misiani, riproporrà anche il pacchetto già portato a centro dei lavori delle due commissioni finanze di Camera e Senato che hanno chiuso la settimana scorsa l'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale da cui il governo ha già annunciato di voler prendere spunto per la legge delega di revisione dell'intero sistema tributario. «Per ristabilire l'equità del sistema e per rendere neutrale il prelievo rispetto alla forma giuridica dell'impresa il Partito Democratico ritiene opportuno riproporre un meccanismo come quello, mai entrato in vigore, dell'Imposta sul reddito di impresa (Iri) - si spiega a Largo del Nazareno -. In base a tale regime il reddito derivante dall'attività d'impresa verrebbe tassato con aliquota unica (la stessa alla quale sono soggette le società di capitale) determinando la neutralità del prelievo rispetto alla forma giuridica dell'impresa, mentre la remunerazione

del professionista o dell'imprenditore, ossia la parte di utili che viene distolta dall'attività professionale o dall'impresa, verrebbe assoggettata a tassazione progressiva. In questo modo verrebbe tra l'altro incentivata la patrimonializzazione delle piccole imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ascani: incentivi fiscali ed «ecosistemi dell'innovazione» per aiutare le Pmi nella transizione digitale**

#### Segretario Pd.

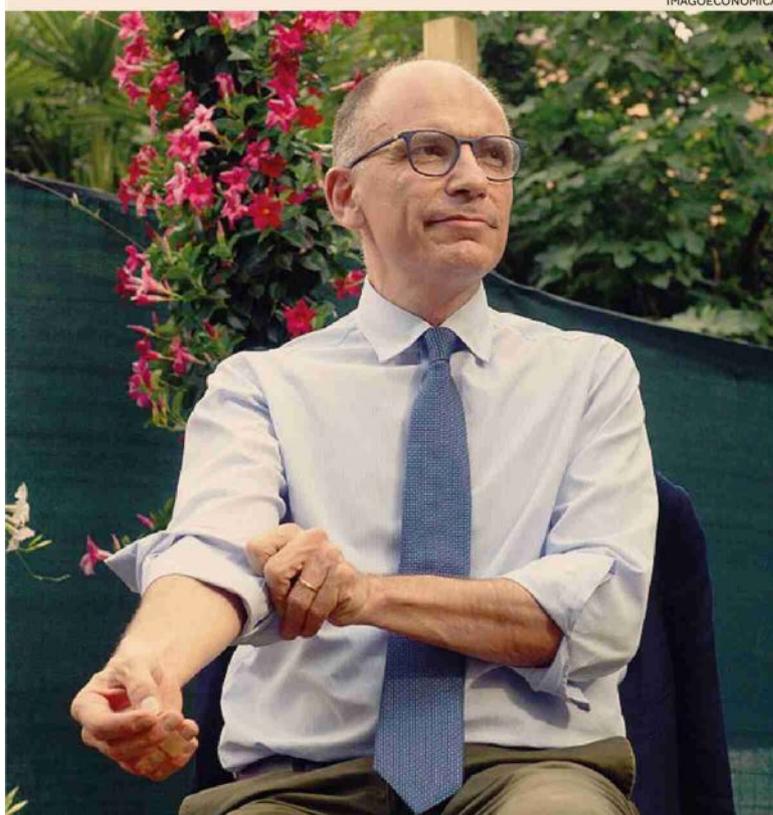
Enrico Letta pronto a rilanciare sulle misure a sostegno delle piccole e medie imprese

## 25 miliardi

#### PRIMA TRANCHE DEL RECOVERY

il 15 luglio segna la partenza del Recovery plan con l'arrivo della prima tranche di fondi Ue: 25 miliardi sotto forma di anticipo

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-2%, 8-34%

# Tre pilastri per una riforma fiscale che rispetti il dettato della Costituzione

## I nodi della crescita

Mario Baldassarri

**L**e Commissioni congiunte di Camera e Senato hanno definito un documento di sintesi sulla riforma fiscale dicendo chiaramente che l'attuale sistema «frena la crescita» ed è socialmente iniquo, cioè regressivo.

Ecco perché questa è la “madre di tutte le riforme”. Va chiarito subito però che non può essere fatta a deficit e debito, tantomeno può essere fatta con l'uso dei fondi europei.

Le risorse necessarie vanno quindi trovate “dentro” il nostro bilancio pubblico con tagli agli sprechi ed alle ruberie di spesa e con il recupero dell'evasione. Occorre cioè, parole del governatore Ignazio Visco, «una ricomposizione del bilancio nelle voci di spese e di entrata».

Nei prossimi sei anni arriveranno in Italia circa 40 miliardi all'anno di fondi europei, tra sussidi a fondo perduto e prestiti da restituire.

Il nostro bilancio pubblico determina una spesa totale di 900 miliardi all'anno e raccoglie circa 800 miliardi di tasse.

Non possiamo quindi illuderci che tutti i nostri problemi siano risolvibili solo con l'uso dei fondi europei. Sarebbe come fare un pieno di benzina e spingere l'acceleratore continuando ad avere però il freno a mano tirato. Perno fondante di una riforma fiscale è la riforma dell'Irpef. Gli ultimi dati dell'Agenzia delle Entrate indicano che il gettito totale dell'Irpef è stato pari a 158 miliardi di euro. Lavoratori dipendenti e pensionati pagano quasi l'80% del totale.

I contribuenti con redditi lordi inferiori a 55.000 euro hanno pagato 101 miliardi, cioè 66% del totale, quelli con più di 100.000 euro di reddito lordo hanno pagato il 20% del totale.

I numeri quindi dimostrano che la nostra attuale Irpef è regressiva.

Non rispetta cioè il dettato costituzionale dell'equità verticale. Per di più, a parità di reddito, fa pagare di più a chi non è avvantaggiato dalla pioggia di esenzioni e deduzioni (Tax Expenditure) o da fonti di reddito tassate a parte con aliquote agevolate, cioè non rispetta neanche il principio dell'equità orizzontale. Tre sono allora i pilastri di una nuova Irpef... costituzionale.

1 Dalle attuali cinque aliquote occorre passare a tre aliquote, allargando i valori degli scaglioni di reddito anche per evitare assurdi effetti di soglia.

Ad esempio: 20% fino a 50.000 euro, 30% da 50 a 100.000 euro e 40% sopra i 100.000 euro.

2 Il grado di progressività va poi rafforzato con l'introduzione di una No-Tax Area dando 5.000 euro di esenzione per ogni componente del nucleo familiare (da raddoppiare in presenza di disabili). Pertanto, una famiglia con padre, madre e due figli pagherebbe zero-Irpef sui primi 20.000 euro di reddito. Qui c'è il problema degli “incapienti”, di coloro cioè che hanno un reddito sotto soglia. Semplice, a questi soggetti si riconosce un trasferimento diretto fino al raggiungimento della soglia, gli angiofoni la

chiamano Negative Income Tax.

E questo potrebbe riassorbire l'assegno unico per i figli in vigore da luglio di quest'anno, riducendo anche la giungla delle esenzioni e deduzioni fiscali (Tax Expenditure).

Secondo i dati della Commissione Marè del Mef si tratta di oltre 80 miliardi di euro all'anno dispersi a pioggia e con palesi contraddizioni l'una con l'altra. Un esempio su tutti: diamo circa 16 miliardi di incentivi per le fonti energetiche verdi e 18 miliardi di incentivi per il consumo di carburanti fossili.

3 Numerose e quasi infinite sono le varie forme di reddito non sottoposte a tassazione con l'Irpef, prevalentemente fonti da rendita immobiliare e da rendite finanziarie.

Su questi redditi si applica una miriade di cedolari secche, definite nei decenni scorsi in base alla forza contrattuale delle diverse lobby interessate.

Una radicale riforma Irpef dovrebbe riportare tali rendite alla tassazione generale.

Una Irpef di questo tipo darebbe un minor gettito pari a circa 40 miliardi con una riduzione della pressione fiscale di circa il 2 per cento.

Con il disboscamento delle Tax Expenditure e con il



Peso:29%

reingresso delle rendite nella tassazione generale si potrebbe avere piena copertura della riforma che sarebbe quindi a zero deficit e debito.

Alla riforma Irpef va poi affiancata la riforma della tassazione sulle imprese a partire dalla tassazione delle multinazionali operanti in Italia, possibilità che si è fatta più concreta con l'apertura di Biden.

Questa va comunque concordata in sede europea anche per far finire i paradisi fiscali interni della Ue.

Con questo maggior gettito e con tagli ai fondi perduti erogati a pioggia (in Italia circa 50 miliardi all'anno tra trasferimenti correnti ed in conto capitale) si può azzerare l'Irap e ridurre in modo significativo il cuneo fiscale-contributivo con una ulteriore riduzione della pressione fiscale di un altro 1-2 per cento.

Infine, c'è l'Iva con aliquote molto diversificate che per altro alimentano evasione ed elusione.

Qui occorre pensare ad una sola aliquota che valga per tutti.

Questi sono i cardini per rispettare il dettato costituzionale ed avere un fisco più equo che sostenga ripresa, sviluppo ed occupazione.

Semplice a dirsi, difficile a realizzarsi.

Negli ultimi trent'anni, le coalizioni di interessi

incrociati di categorie, settori, *lobbies* e consorterie varie hanno sempre vinto mantenendo lo *status-quo*. Fare una riforma fiscale seria, trasparente e strutturale significa quindi mettere le mani in quei nidi di vipere politicamente pericolosi.

Ma avere il coraggio delle scelte "è" il bello della Politica, cioè dell'interesse della Polis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL GETTITO

Gli ultimi dati dell'Agenzia delle Entrate indicano che il gettito totale dell'Irpef è stato pari a 158 miliardi di euro. Lavoratori dipendenti e pensio-

nati pagano quasi l'80% del totale. I contribuenti con redditi lordi inferiori a 55.000 euro hanno pagato 101 miliardi, cioè 66%, quelli con più di 100.000 euro il 20%.

**I DATI DIMOSTRANO  
CHE LA NOSTRA  
IRPEF ATTUALE  
È REGRESSIVA, CIOÈ  
OLTRE IL PRINCIPIO  
DELLEQUITÀ  
VERTICALE**



Peso:29%

## Lavoro 24

### L'anno del Covid

La crisi cancella  
60.500 posti  
nel Nord Ovest

de Forcade e Greco — a pag. 24

# La crisi cancella a Nord Ovest 60.500 posti nell'anno del Covid

**La fotografia.** Boom di inattivi nella regione subalpina - Il rapporto Bankitalia sull'economia ligure parla di un calo della produzione del 3%, sono sette i tavoli di crisi per aziende in difficoltà aperti al Mise

**Raoul de Forcade  
Filomena Greco**

**P**iemonte e Liguria pagano un prezzo alto alla crisi indotta dalla pandemia, a cominciare dal mondo del lavoro. Diversi gli indicatori che vanno in questa direzione: in Piemonte ad esempio il numero di inattivi ha raggiunto quota 41mila, con punte di 56mila a metà 2020 e una perdita di posti di lavoro pari a 50mila unità, la Liguria ha visto calare gli occupati di 10.509.

In Piemonte, come rivela un report della Regione sul mercato del lavoro, l'anno nero della pandemia ha fatto calare di due punti il tasso di occupazione, peggiorando in generale anche il tasso di attività. In valore assoluto il

Piemonte ha perso l'anno scorso almeno 50mila occupati. I mesi difficili del lockdown e delle limitazioni hanno spinto verso un aumento dello stock di inattivi, invertendo un trend di diminuzione intrapreso nei cinque anni precedenti. Se si considera la componente femminile, «nel periodo 2015-2019, la permanenza nello stato occupazionale - descrive il report della Regione - ha subito una lenta crescita (da 94,4% a 94,8%) mentre è nel periodo 2019-2020 che diminuisce a seguito della transizione verso lo stato di disoccupazione e ancor più verso quello dell'inattività», mentre il

tasso di disoccupazione resta di due punti più alto rispetto a quello degli uomini (8,9 contro 6,7%).

L'urgenza dunque è duplice: ridare fiducia e aumentare l'occupazione. «La crescita economica deve superare quota 2% per potersi tradurre in creazione di nuovi posti di lavoro - ha ricordato il presidente degli industriali di Torino, Giorgio Marsiaj, alla presentazione dei dati sulla congiuntura per il terzo trimestre - la nostra priorità deve essere quella di migliorare l'occupazione tra i giovani».

Il tema dell'industria è al centro della "Vertenza Torino" di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati confederali nei mesi scorsi hanno lanciato l'allarme, insieme ai metalmeccanici, sui rischi derivanti dal ridimensionamento del tessuto manifatturiero, a cominciare dall'automotive. In questa cornice rientrano crisi aziendali pesanti come quella della ex Embraco. Una preoccupazione confermata da un dato su tutti: mentre in Italia in media il numero di occupati nell'industria nel periodo 2010-2019 è rimasto stabile, in Piemonte è calato del 5,9%.

In Liguria, il mondo del lavoro, tra il 2020 e il 2021, è stato fortemente segnato, come nel resto d'Italia, dagli effetti della pandemia. Se l'industria fondamentalmente ha tenuto, a essere fortemente colpito è stato il terziario e segnatamente il comparto turi-

stico. Anche il settore portuale ha risentito della situazione. Nell'intero 2020, si legge nel report *L'economia della Liguria*, da poco pubblicato da Bankitalia, «la produzione delle imprese industriali liguri è diminuita del 3% circa, mentre le vendite in termini reali hanno registrato un calo più contenuto (-1,3%). L'attività del settore edile è rimasta stabile sui livelli del 2019»; grazie anche «al nuovo viadotto Genova-San Giorgio, inaugurato in agosto». Tra i comparti del terziario, prosegue lo studio, «i flussi turistici si sono contratti di oltre il 40%. I transiti crocieristici si sono pressoché azzerati; la movimentazione mercantile presso i porti liguri si è ridotta «di quasi il 15%». Nel 2020, registra Marco De Silva, responsabile dell'ufficio economico della Cgil Liguria, elaborando dati Istat, la Liguria ha totalizzato 601.258 occupati: è andata peggio, partendo dal 1977, solo nel 2014



Peso: 1-1%, 24-54%

con 599.147 occupati e nel 1983, con 570.727. Il primo anno pandemico, inoltre, segna un calo di 10.509 occupati sul precedente, «il secondo per entità nel terzo millennio».

Anche nel 2021, dice Fulvia Veirana, segretaria generale della Cgil Liguria, «pur a fronte di dati parziali, la tendenza vede un deterioramento del lavoro nel terziario e nel turismo, anche a fronte della ripresa che si sta registrando. Gli imprenditori lamentano la mancanza di lavoratori stagionali, ma le proposte sono obiettivamente misere e spesso per lavori a chiamata. Nel 2020 non è stata avviata l'accensione di circa 60mila contratti a tempo determinato. La Liguria, poi, ha un problema in più: è la seconda regione italiana, dopo la Lombardia, per tavoli di crisi aperti al Mise: ce ne sono ben sette». I dati sul primo trimestre 2021 della Camera di commercio, testimoniano che il numero delle imprese attive in Liguria, a fine marzo 2021, è superiore di 769 unità a quello del 31 marzo 2020, con un tasso di crescita positivo pari allo 0,6%. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni risulta ancora negativo ma in mi-

glioramento rispetto a un anno fa (da -1.180 a -24 unità) grazie soprattutto alla diminuzione delle cessazioni (-30%). I settori economici che più risentono della crisi sono il commercio, con 300 imprese in meno, e il turismo, con -145 unità. «Ci sono state - spiega Maurizio Caviglia, segretario generale della Cciao di Genova - meno cessazioni di quelle che ci saremmo aspettati. Ovviamente dal punto di vista delle nuove imprese c'è stato un crollo. Quindi abbiamo trovato molte meno imprese che hanno aperto e un po' meno che hanno chiuso; il saldo dunque non è particolarmente negativo ma è comunque negativo e adesso ci troveremo di fronte a uno strabismo perché mi aspetto un'esplosione di nuove aperture: tutti quelli che avrebbero voluto aprire e sono rimasti fermi adesso iniziano a pensare che da settembre si ritorni alla normalità e alla possibilità di intraprendere. Mi aspetto invece che si arrendano tutti quelli che non sono più in grado di andare avanti. Ci sono settori falciati dall'emergenza Covid mentre altri comparti hanno la possibilità di ripartire. Il fattore da analizzare,

comunque, non è il saldo ma i valori assoluti delle nuove aperture e delle cessazioni. Il confronto va fatto non sull'anno scorso ma sul 2019, pre-Covid: tra 2020 e 2021 non c'è grande differenza, che è grande, invece, rispetto al 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### IL TREND

**La tendenza parziale è un deterioramento nel terziario e nel turismo anche se in ripresa**

FULVIA VEIRANA (CGIL)



# 1.383

#### I LAVORATORI DI AIR ITALY

Dopo l'accordo e la proroga della cassa integrazione per altri sei mesi è corsa per salvare le professionalità dei 1.383 lavoratori Air Italy, la compagnia sardo qatariota

in liquidazione dal febbraio del 2020. Ora che il rischio dei licenziamenti collettivi, per il momento, è scampato si cercano soluzioni per il futuro dei dipendenti distribuiti tra Malpensa e Olbia.



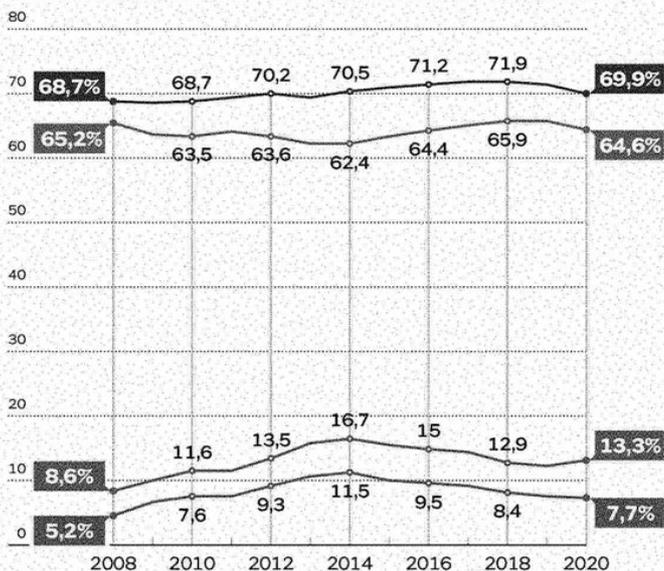
Peso: 1-1%, 24-54%

## La fotografia del Piemonte tra occupati, disoccupati e inattivi

### ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICI DI ANALISI DEL MERCATO DE LAVORO

Dati in %

- TASSO DI ATTIVITÀ
- TASSO DI OCCUPAZIONE
- TASSO DI DISOCCUPAZIONE
- TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE

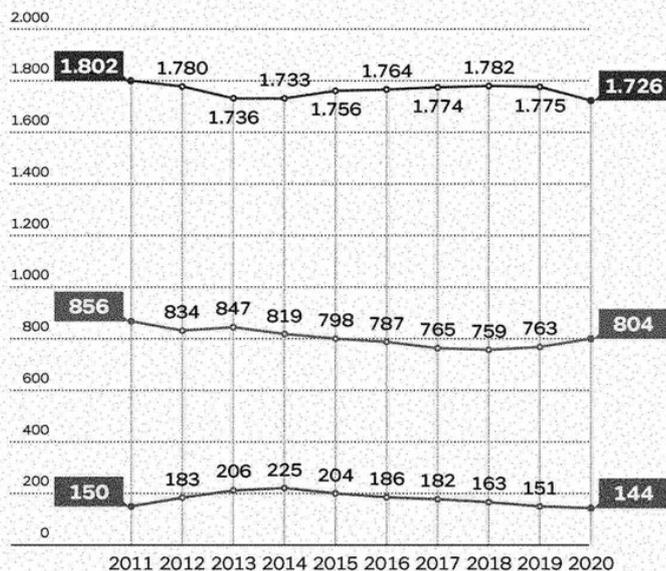


Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati Istat-Rcfl

### ANDAMENTO DEL NUMERO DI OCCUPATI, DISOCCUPATI E INATTIVI

Dati in migliaia

- OCCUPATI
- DISOCCUPATI
- INATTIVI



Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati Istat-Rcfl



Peso: 1-1%, 24-54%

**Principio n. 2/Iva**  
Sempre ammessa  
la detrazione  
in caso di errata  
imposta in fattura

**Rizzardi e Santacroce**

— a pag. 36

# L'Iva errata in fattura non limita la detrazione

## Principio n. 2/Iva

Assimilazione anche ai casi  
in cui l'errore riguarda  
l'operazione non imponibile

Le regole Ue pongono già  
un freno sull'applicazione  
di sanzioni proporzionali

**Raffaele Rizzardi**  
**Benedetto Santacroce**

L'applicazione dell'Iva in misura superiore a quella effettivamente dovuta è un errore piuttosto frequente che non può di per sé limitare il diritto a detrazione ovvero dare luogo all'applicazione di una sanzione sproporzionata e collegata percentualmente all'ammontare di imposta applicata in eccesso. Questa è la lettura unionalmente orientata che bisogna dare dell'articolo 6, comma 6, del Dlgs 471/97. Ebbene, se questo è il risultato a cui si ritiene si dovrebbe arrivare, la scarsa chiarezza delle norme e la presenza di orientamenti di prassi e giurisprudenza contrastanti sul tema lasciano i soggetti Iva nell'incertezza, soprattutto dal lato del cessionario / committente, in riferimento alla reale possibilità di conservare il diritto alla detrazione dell'Iva che, seppure erroneamente addebitata in fattura, è stata comunque corrisposta al cedente / prestatore. Proprio per questo il comitato scientifico del modulo

Iva ha sentito la necessità di produrre sull'argomento un principio di interpretazione e di organizzare per il 12 luglio alle ore 14:30 in streaming sul sito del Sole 24 Ore un webinar di confronto e di illustrazione del principio.

In effetti, l'articolo 6, comma 6, del Dlgs 471/1997 - da ultimo modificato dall'articolo 1, comma 935, della legge 205/2017 - prevede che, se il cessionario/committente ha detratto un'imposta superiore a quella effettiva, il diritto alla detrazione viene comunque conservato con un'unica penalità consistente nell'applicazione di una sanzione in misura fissa.

Sebbene la modifica normativa sia stata accolta giustamente in un clima di entusiasmo generale, in quanto permette di garantire la neutralità dell'Iva nelle ipotesi di applicazione indebita dell'imposta senza necessariamente passare per i vari step previsti dalla procedura che termina con la richiesta di rimborso del cedente/prestatore di cui

all'articolo 30-ter del Dpr 633/1972, non mancano le criticità.

Queste ultime, in particolare, derivano da una, probabilmente frettolosa, interpretazione letterale dell'articolo 6, comma 6, del Dlgs 471/1997 avanzata dal giudice di legittimità (Cassazione, sentenza 24289/2020 e sentenza 10439/2021), secondo la quale l'ambito di applicazione della norma (i.e. la conservazione della detrazione) sarebbe limitato ai casi in cui l'imposta è dovuta, ma ne è errata la quantificazione e comunque soltanto per l'ammontare dell'Iva che sarebbe correttamente applicabile a quell'operazione.

Applicando tale principio e così



Peso: 1-1%, 36-30%

escludendo la detraibilità dell'Iva non dovuta ogniqualvolta l'operazione non è soggetta ad imposta poiché esente, non imponibile od esclusa, si creerebbe un'inaccettabile disparità rispetto al comportamento, consistente nell'applicare un'aliquota superiore a quella corretta, in un contesto comunque analogo al precedente.

Per fortuna bisogna segnalare che una recentissima sentenza della Commissione tributaria regionale della Lombardia (2270 del 15 giugno 2021), superando le posizioni della Cassazione e riprendendo alcuni principi contenuti nella sentenza della Corte di giustizia C-

935/19 del 15 aprile 2021, statuisce che in caso di erronea fatturazione con Iva di operazione esente la sanzione vada applicata in misura fissa e la detrazione da parte del cessionario vada riconosciuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PRINCIPIO

### Il comitato

L'elaborazione del principio di interpretazione n. 2/Iva è stato curato dal comitato scientifico del Modulo 24 Iva di cui fanno parte: Benedetto Santacroce (direzione scientifica), Michele Brusaterra, Luca De Stefani, Luca Lavazza, Marco Magrini, Paolo Parodi, Raffaele Rizzardi, Barbara Rossi, Massimo Sirri, Riccardo Zavatta. All'elaborazione ha partecipato anche Gian Paolo Tosoni prima della sua scomparsa

## Principio di interpretazione

### La massima

Nei casi di errata fatturazione, con applicazione dell'Iva in misura superiore a quella dovuta, comunque assolta dal cedente/prestatore, al di fuori delle ipotesi di frode, rimane fermo il diritto del cessionario/committente alla detrazione dell'imposta. Si applicherà nei confronti di quest'ultimo solo la sanzione fissa compresa fra 250 e 10mila euro prevista dall'articolo 6, comma 6, Dlgs 471/1997. Al riguardo, la situazione di «applicazione dell'imposta in misura superiore a quella dovuta» deve intendersi riferita non solo i casi in cui l'errore consiste nell'applicare un'aliquota Iva superiore a quella dovuta, ma anche tutti quei casi in cui è stata assoggettata ad imposta un'operazione per la quale l'Iva non doveva essere applicata, in quanto esente, non imponibile o fuori campo. Anche in riferimento a tali fattispecie, se l'imposta indicata in fattura è stata assolta dall'emittente, anche se impropriamente, fermo che la circostanza non si inserisca in un fenomeno di frode, il destinatario della fattura deve poter operare la detrazione ex articolo 19 del Dpr 633/1972. Un'interpretazione diversa dell'articolo 6, comma 6, del Dlgs 471/1997, consistente nel disconoscimento del diritto alla detrazione e nell'irrogazione di una sanzione proporzionale, non sarebbe conforme all'orientamento dei giudici europei oltre ad essere lesiva dei principi di neutralità, proporzionalità ed effettività che regolamentano il funzionamento dell'imposta. Tali considerazioni non possono valere soltanto in un contesto di frode fiscale.



### ONLINE

**Lunedì 12 luglio il webinar con gli esperti del Sole 24 Ore**  
Lunedì 12 luglio alle ore 14:30 in streaming sul sito del Sole 24 Ore un webinar

con Benedetto Santacroce, Marco Magrini e Luca De Stefani sul principio di interpretazione n. 2/Iva su imposta fatturata in eccesso e detrazione.  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)



Peso: 1-1%, 36-30%

# Inail Isi, accesso al bando anche senza dipendenti

**Sicurezza sul lavoro**  
Domande entro il 15 luglio  
Ammessi i progetti di sedi aperte dopo la pubblicazione

**Roberto Lenzi**

Le imprese possono partecipare al bando Inail Isi anche se non hanno dipendenti, purché siano operativi i soci lavoratori. Sono ammessi anche i progetti implementati nelle sedi nate successivamente alla pubblicazione del bando purché attive al momento di presentazione della domanda. Gli importanti chiarimenti arrivano per le vie brevi, mentre la prima scadenza del 15 luglio 2021 si avvicina.

## Il primo caso

Un'impresa in cui operano solo i due soci intende partecipare al bando Inail Isi 2020. L'azienda ha interesse a presentare la domanda al bando per quanto riguarda la rimozione dell'amianto (asse 3) ma non ha in carico dipendenti in quanto composta dai soli due soci. I due soci, comunque, lavorano all'interno della propria azienda, in presenza dell'amianto. Considerando che la finalità del bando è volta alla sicurezza dei lavoratori, la richiesta è volta ad ottenere conferma che il socio lavoratore sia parificato al lavoratore dipendente ai fini del bando. L'Inail conferma con riferimento al paragrafo dell'articolo 6 dell'avviso pubblico Isi 2020: «I destinatari dell'iniziativa, in linea generale sono le imprese, anche individuali, ubicate in ciascun territorio regionale, ecc...», quindi il fatto che operino all'interno di regime societario ambedue i soci lavoratori rende richiedibile il finanziamento.

## Il secondo caso

Un'azienda chiede un parere consi-

derando quanto previsto dal punto 3 del bando: «I progetti [...] devono essere riferiti alle lavorazioni che l'impresa ha già attive alla data di pubblicazione del bando». Il caso riguarda un'azienda che apre una nuova unità locale successivamente alla pubblicazione del bando, pur operando già in altre unità locali alla stessa data. La lavorazione corrisponde allo stesso codice Ateco che già svolge nella sede principale. Alla data della pubblicazione del bando, quindi, l'azienda svolge già la lavorazione, anche se in una sede diversa rispetto a quella del progetto di investimento da candidare sul bando Isi. L'azienda chiede conferma che sia quindi corretto che il concetto di lavorazione sia collegato all'anno di attivazione dell'attività di cui al codice Ateco di interesse (indipendentemente dal luogo di svolgimento) e non all'unità locale in cui verranno realizzati gli investimenti da finanziare. L'Inail risponde confermando la fattibilità. Anticipa che i progetti finanziabili devono rispettare i criteri generali, oltre a quelli specifici definiti in ciascun allegato del bando. Inoltre, gli stessi devono essere realizzati nei luoghi di lavoro nei quali è esercitata l'attività lavorativa al momento della presentazione della domanda. Dunque, se l'unità produttiva "nuova" è attiva al momento della presentazione della domanda, l'azienda può partecipare.

## I prossimi passi

Entro le ore 18 del 15 luglio 2021 le aziende hanno la possibilità di compilare la domanda sul portale web

Inail. Successivamente, il portale verrà chiuso e non consentirà più l'accesso. Dal 20 luglio, le imprese potranno effettuare il download dei codici identificativi da utilizzare nel corso del successivo click-day. Entro la chiusura della procedura informatica, sarà fornita indicazione della data di pubblicazione delle regole tecniche per l'invio.

Successivamente al click-day, verranno pubblicati gli elenchi cronologici provvisori delle aziende ammesse al bando.

Questa fase sarà seguita dal caricamento della documentazione di conferma del progetto, a pena la scadenza della domanda. Superata questa procedura, l'Inail renderà noti gli elenchi cronologici definitivi. È possibile che alcune aziende rinuncino e, quindi, permettano a coloro che non sono rientrati nel primo elenco di essere ammessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%



## IL BANDO ISI

### Cos'è

Il bando Isi dell'Inail ha l'obiettivo di incentivare le imprese a realizzare progetti per il miglioramento documentato delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori rispetto alle condizioni preesistenti

### Chi riguarda

L'iniziativa è rivolta a tutte le imprese, anche individuali, ubicate su tutto il territorio nazionale iscritte alla Camera di commercio industria, artigianato ed agricoltura e gli Enti del terzo settore, ad esclusione delle micro e piccole imprese agricole operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli; queste ultime destinatarie dell'iniziativa Isi agricoltura



Peso: 20%